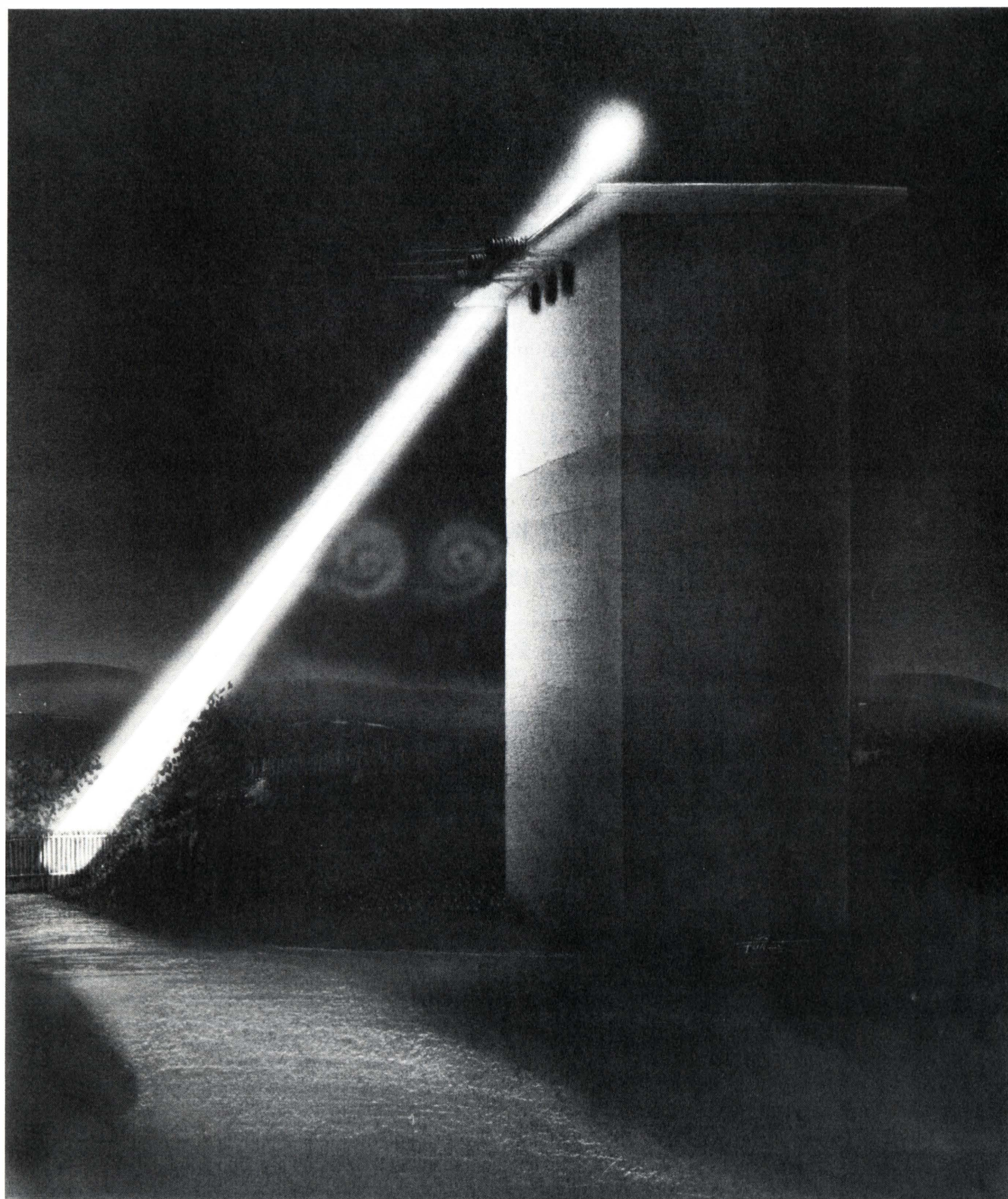
U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

ANNO I N. 1 - GIUGNO 1986 - L. 5.000



U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

ANNO I N. 1 - GIUGNO 1986

Direttore responsabile
Gianni Settimo

Coordinamento di redazione
Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo

Editore
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino

Stampa
LITO MASTER
via S.Antonio da Padova 12, Torino

© 1986 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 12/6/1986

La rivista , edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.) .

Hanno collaborato a questo numero :
Alessandro Cortellazzi, Marcel Delaval, Massimo Greco, Eugenio Magni, Andrea Micela, Camillo Michieletto, Marco Morocutti, Giovanni Platania Antonio Sorlini

Copertina di
Ugo Furlan

Recapito della redazione:
Gian Paolo Grassino
casella postale 82
10100 Torino
tel. (011) 329.02.79

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

La composizione dei testi di questa rivista è stata interamente eseguita su personal computer Apple II e Commodore 64 con stampante Honeywell L 12 ; titoli, copertina e sommario sono stati realizzati su computer Macintosh Plus con stampante Apple Laser-writer.

In questo numero

In questo primo numero della rivista non trovate la storia di Kenneth Arnold, il rapimento dei coniugi Hill o le solite vicende delle commissioni "ufficiali", ma solo materiale inedito, recente e quasi tutto italiano.

Chiumiento ci dà un primo contatto con la ricca casistica delle Venezie; Toselli si pone il problema di cosa è e cosa dovrebbe essere l'ufologia; Verga fornisce alcune considerazioni generali sulla casistica degli "atterraggi"; Russo traccia una panoramica dell'ultima ondata di avvistamenti; Grassino e Nebbia approfondiscono alcuni casi di "tracce al suolo"; Fiorino illustra il suo lavoro sugli incontri del terzo tipo italiani; Pattera espone un'interessante inchiesta; Richard Haines ci racconta degli avvistamenti da parte di piloti.

L'elenco non sarebbe ancora finito, ma lo spazio a disposizione ci ha costretti a rinviare al prossimo numero diversi articoli. Per intanto speriamo che questo inizio sia apprezzato ed auguriamo a tutti una buona lettura.

Sommario

EDITORIALE

Perche' una "rivista di informazione ufologica"?

Dopo la breve esperienza di "Notiziario UFO" nelle edicole, in Italia mancava ormai dal 1980 una pubblicazione di settore con intenti divulgativi, e questo vuoto si e' fatto particolarmente sentire l'anno scorso, in occasione della forte ripresa dell'interesse del pubblico per il problema.

"UFO - rivista di informazione ufologica" vuole rispondere a quest'esigenza, rivolgendosi non tanto ad un pubblico generico e digiuno di ogni conoscenza sull'argomento, ma piuttosto al lettore gia' interessato al problema ufologico che vuole approfondire le sue conoscenze su un campo ai margini della scienza contemporanea.

Ci rivolgiamo quindi sia agli appassionati che gravitano attorno all'ambiente ufologico, sia a coloro che pur non facendone parte possono essere interessati all'ufologia: giornalisti, curiosi e anche quei ricercatori scientifici che desiderano saperne qualcosa di piu' che non le notizie pubblicate dai giornali.

Questa non sara' pero' la classica rivista di UFO che presenta avvistamenti sensazionali, notizie non confermate riprese dalla stampa o ipotesi fantasiose.

Non ci interessa rincorrere l'attualita' ne' intendiamo riciclare le solite storie gia' pubblicate su tutti i libri di ufologia: vogliamo invece "fare il punto" sulla situazione, numero dopo numero.

La nostra ambizione e' riuscire a dire qualcosa di nuovo, dosando con equilibrio fatti ed idee, presentando soprattutto le indagini e le ricerche che vengono condotte in Italia, con lo scopo di offrire anche in questo campo un'informazione "specializzata", non solo riportando i "dati", ma sapendoli anche analizzare e studiare con contributi teorici originali.

D'altra parte non ci proponiamo certo di riportare estesamente su questa rivista i risultati delle nostre attivita', perche' nessun articolo puo' sostituire un rapporto d'indagine completo; ne' sarebbe possibile pubblicare estesamente su un periodico divulgativo studi e relazioni di ricerche, troppo lunghi o complessi; ne' infine vogliamo essere il bollettino di un'associazione. Tutte queste funzioni sono svolte da altre nostre pubblicazioni (le monografie, le circolari della segreteria, la Banca Dati Ufologica) che sono disponibili per chi intenda spingere il proprio interesse al di la' della sola attivita' di lettura.

Quello che invece vogliamo e' fornire un'immagine il piu' possibile completa ed articolata su cio' che si sta producendo nell'ambito della ricerca ufologica, non solo italiana.

L'ufologia che presenteremo su queste pagine e' un qualcosa che non e' ancora scienza ma che aspira a diventarlo. La linea del Centro Italiano Studi Ufologici e' che il fenomeno UFO non solo puo' ma deve essere studiato secondo l'insieme di metodi e procedure che chiamiamo "scienza", da un lato perche' non esistono argomenti non scientifici o non studiabili scientificamente, dall'altro lato perche' non esistono argomenti non degni di uno studio scientifico.

Se quindi condanniamo l'atteggiamento fideistico di chi negli UFO ha trovato un surrogato della religione, dall'altro lato deprechiamo quello che sembra un ostracismo anti-ufologico da parte dell'ambiente scientifico: se all'ufologia ancora mancano canoni metodologici ed un piu' preciso inquadramento epistemologico, potremo affrontare questi problemi solo con la collaborazione e l'esperienza di chi li ha gia' superati.

Noi non crediamo di sapere cosa siano gli UFO, ne' abbiamo idee preconcette da difendere e propagandare. La nostra posizione e' che esistono delle testimonianze di osservazioni di fenomeni aerei insoliti, alcune delle quali sono riconducibili a oggetti o fenomeni noti (gli IFO: oggetti volanti identificati) ed altre che rimangono non spiegate (gli UFO in senso stretto: i non identificati). Riteniamo che queste testimonianze vadano raccolte e studiate, indipendentemente da quale possa esserne la causa: fenomeni naturali ancora sconosciuti, velivoli sperimentali, visitatori alieni o anche solo un coacervo di cause convenzionali.

Non possiamo negare che per troppo tempo l'ufologia si e' identificata con l'"ipotesi extraterrestre" e con un atteggiamento acritico che rifiutava a priori qualsiasi discussione con chi non "credeva" agli extraterrestri.

Ma esiste ormai un'ufologia degli anni '80 che si e' evoluta e ha saputo staccarsi dagli errori del passato. La tendenza e' oggi verso un approccio piu' rigoroso e critico ai dati, denso di implicazioni metodologiche e "neutro" rispetto alle varie interpretazioni ed ipotesi sul fenomeno.

Scopo della rivista e' quindi illustrare questo nuovo modo di concepire l'ufologia (abbastanza diverso dall'immagine che se ne ha comunemente), e la nostra aspirazione e' di svolgere per questo settore di studio la funzione che in altri campi del sapere hanno le riviste di divulgazione scientifica.

UFO NEL TREVIGIANO

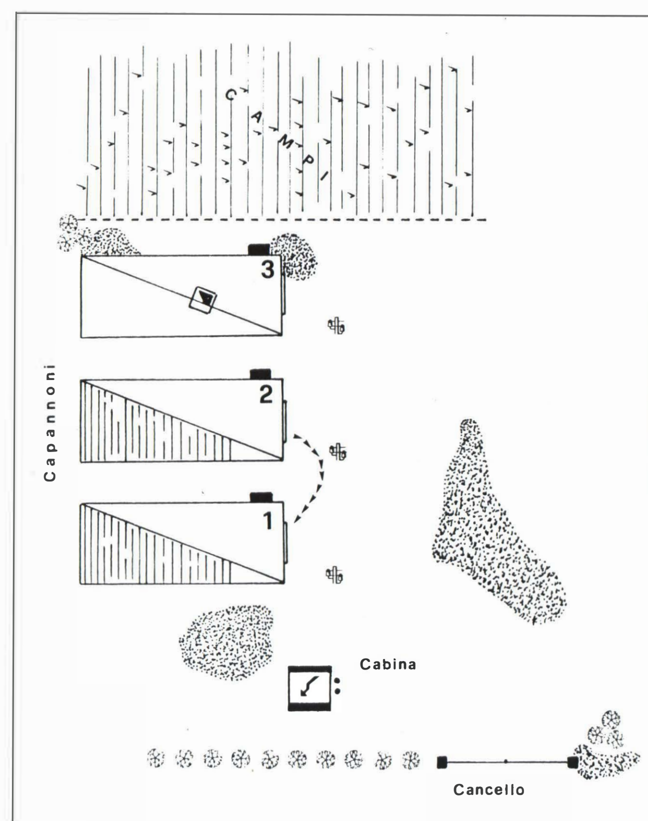
Incontro ravvicinato del secondo tipo a Volpago

di Antonio Chiumiento

Siamo a Volpago del Montello, centro in provincia di Treviso, 17 chilometri a nord-ovest del capoluogo, a 94 metri sul mare alle falde meridionali del Montello.

Il testimone, quarantaseienne all'epoca del caso (i dati personali sono contenuti nel rapporto di indagine), possiede a Volpago alcuni capannoni adibiti all'allevamento di polli. La sua testimonianza rivela quel senso di disagio tipico in quel genere di persone che mai prima dell'evento si erano avvicinati alla tematica, non "credevano negli UFO" e venivano considerati, da chi li conosceva, ben poco inclini ad ogni sorta di concessione nei confronti del problema.

Ritornando all'episodio, nel periodo piu' delicato della crescita degli animali, il testimone trascorre le nottate in uno dei capannoni riadattato per l'esigenza, per avere un maggior controllo delle varie apparecchiature che curano il normale svolgersi delle attivita' di allevamento. In particolare i capannoni sono collegati da un sistema d'allarme che controlla gli sbalzi di temperatura e l'arresto dell'energia elettrica. Fu proprio nel corso di una simile nottata trascorsa nei capannoni che successe la vicenda di cui ci occupiamo: un caso che rientra nella tipica classificazione degli incontri ravvicinati del secondo tipo con effetti sull'ambiente.



Piantina del luogo dell'avvistamento (disegno A. Cortellazzi)

L' AVVISTAMENTO

Era una notte estiva del giugno 1982. Il testimone prestava sorveglianza presso i fabbricati di sua proprieta', come accadeva di consueto in quel periodo.

"Adesso non ricordo il giorno, verso le quattro ha suonato l'allarme, allora mi sono alzato e sono andato a verificare le cause, il guasto...". Uscendo dal capannone il testimone noto' istantaneamente la cabina elettrica, nei pressi della quale un fascio di luce puntava direttamente verso il cancello. Questo era chiuso, ma poco oltre si notavano "due spirali rosse" che giravano e sembrava lo "puntassero". Era buio ed ancora assonnato il testimone penso' a qualcuno che fosse venuto a cercarlo e che stesse agitando una torcia elettrica, in quanto il citofono si era guastato alcuni giorni prima durante un temporale, quando un fulmine ne aveva bruciato l'impianto elettrico. Il fascio di luce rimase sempre fisso, mentre l'allarme persisteva nel suo acuto. Il nostro testimone si diresse quindi verso il capannone, quello piu' vicino alla cabina elettrica ed al cancello. L'allarme segnalava un abbassamento della temperatura e il testimone pote' constatare che la temperatura nel primo capannone era effettivamente scesa al di sotto dei diciotto gradi fissati come limite minimo anche se non pote' stabilire l'esatta temperatura. Questo fatto appare piuttosto insolito, poiche' in genere, ci venne detto, in questa stagione succede il contrario. Ancora piu' insolito e' il fatto che sia entrato in funzione solo l'allarme del primo capannone, quello piu' vicino al cancello ed alla cabina elettrica, a soli sei- sette metri dal fenomeno osservato, anche se tutti gli apparecchi erano tarati ad indicare lo stesso limite di rischio e pertanto anche gli allarmi inseriti nei rimanenti due capannoni avrebbero dovuto entrare in funzione.

Preoccupato piu' per le cause del guasto (anni prima per analoghe ragioni aveva perso l'intero allevamento di cinquantamila polli) che per le insolite luci, il testimone, spento il segnale acustico, si diresse verso la cabina elettrica per accertarsi della natura del fascio luminoso che illuminava il cancello e per osservare le spirali.

Una massa scura sembrava stazionare sulla verticale della cabina e pareva essere l'origine del fascio luminoso, ma non era certo. Questo partiva dall'alto, a qualche metro al di sopra della cabina elettrica ed arrivava ad illuminare la parte superiore del cancello. Il fascio aveva forma conica ed un colore bianco-giallastro, "di luce vera", e rimaneva sempre fisso. Le due spirali rosse erano vicine l'una all'altra e giravano, "roteavano su se' stesse", almeno questa fu l'impressione che egli ne ebbe.

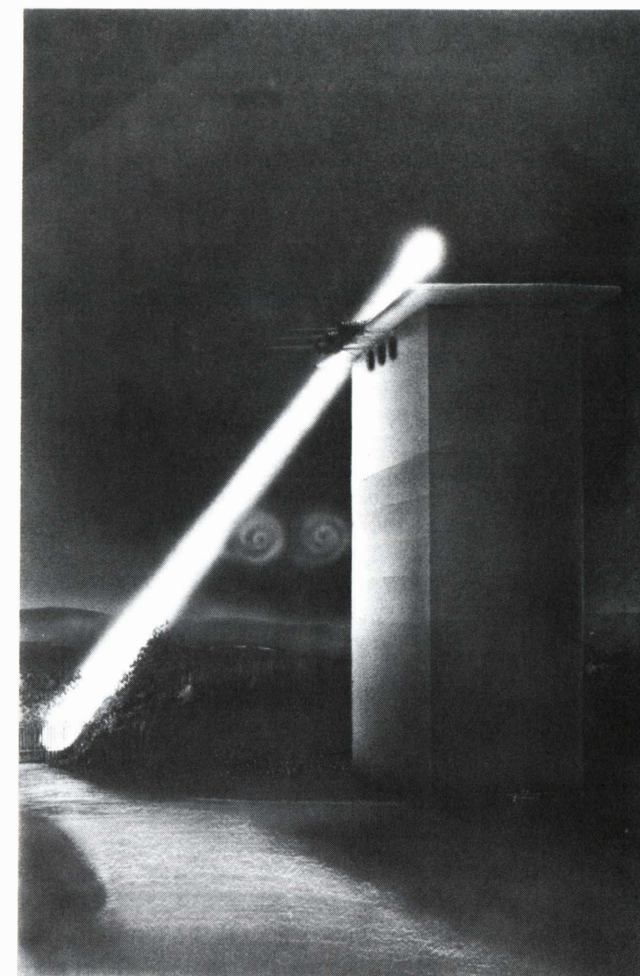
Comunque il pensiero del testimone era, come si e' detto, che qualche persona lo stesse cercando, forse per fare uno scherzo, oppure che si trattasse di ladri. Lancio' alcune grida all'indirizzo della luce, senza ricevere risposta. Trascorsi tre o quattro minuti dall'inizio della prima osservazione, il fascio di luce si "spense" ed anche le spirali scomparvero, mentre la massa scura si mosse verso ovest in direzione di Montebelluna. Contemporaneamente il teste avverti' un leggero ronzio, che non seppe se imputare alla strana "massa scura" notata in precedenza.

Le spirali che tanto colpirono l'attenzione del testimone, vennero da lui descritte come nastriformi, di colore rosso intenso, delle dimensioni di venti, forse trenta centimetri di diametro, e stavano a sei-sette metri dal suolo. Esse forse furono anche causa di un leggero stordimento, presumibilmente per il loro "movimento circolatorio"; la convinzione del teste era che queste non fossero frutto di un fenomeno allucinatorio, in quanto sembravano assolutamente concrete.

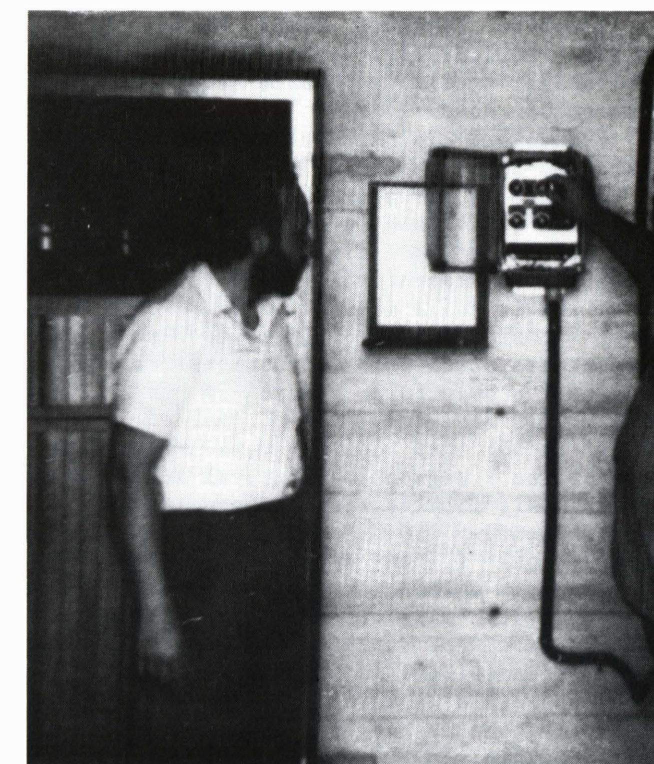
La massa scura osservata sulla verticale della cabina elettrica venne descritta come "una macchina, una vettura posta in alto un po' obliqua, di due metri di larghezza per quattro-cinque metri di lunghezza". Il ronzio udito quando questa "macchina" si mosse non era fastidioso, sembrava quello di una "zanzara".

Dopo che il fenomeno fu scomparso, il testimone ritorno' a coricarsi, ma non riusci' a riprendere sonno e rimase sdraiato cercando di capire la natura del guasto che aveva fatto scattare l'allarme. Egli rimase dell'idea che la presenza delle insolite luci fosse dovuta all'azione di qualcuno che era venuto a cercarlo e che aveva agitato delle torce elettriche per attirare la sua attenzione, ma questa circostanza purtroppo non venne mai accertata.

Resta il fatto dell'osservazione di due insolite spirali rosse dal movimento rotatorio, di un inconsueto fascio conico di luce e di una strana massa scura che a fine osservazione si era diretta verso ovest, forse emettendo un ronzio. Nessuna altra anomalia venne rilevata; gli stessi animali non vennero disturbati dall'evento e nessuna manifestazione insolita venne riscontrata nei giorni successivi.



Il fenomeno nella ricostruzione del pittore Ugo Furlan



Il testimone mostra l'impianto d'allarme (foto A. Chiumiento)

UN' ALLUCINAZIONE?

Il caso offre lo spunto per alcune considerazioni sulla natura del fenomeno, in particolare sotto un'ottica psicologica che a prima vista puo' sembrare quasi ovvia. Ci e' stato fatto notare che l'avvistamento presenta infatti alcune caratteristiche proprie di una allucinazione.

Non sta certamente a noi constatare, e cio' e' molto probabile, che ognuno possa avere qualche allucinazione durante la sua vita. Le allucinazioni possono essere provocate da un gran numero di cause: sonnolenza (potrebbe essere il nostro caso), eccitazione, ipoglicemia, delirio, febbre, psicosi, privazione di stimoli sensoriali, stimolazioni con luci o elettricita', droghe allucinogene, alcool, ossido di carbonio, ed a prescindere dallo stimolo che induce l'allucinazione si e' constatato che il cervello umano pare rispondere secondo alcuni parametri ben determinati e schematici. Quattro sono fondamentalmente le immagini che ricorrono con maggiore frequenza nelle esperienze allucinatorie: reticoli, ragnatele, tunnel e per l'appunto spirali.

Questo elemento, unito al fatto che si tratta della testimonianza di un persona sola, per di piu' in stato di coscienza alterato (risveglio brusco e quindi sonnolenza), sembra puntare verso una interpretazione di questo tipo.

D'altra parte, una conferma oggettiva al racconto e' data da quello che sembrerebbe essere un "effetto" indotto dalla presenza del fenomeno: la diminuzione della temperatura e il conseguente azionarsi dell'allarme, e proprio soltanto nel pollaio piu' vicino al fenomeno.

Per queste ragioni quindi, e' nostra opinione che, al di la' dello spunto di discussione offertoci dall'evento, non e' accettabile "sbarazzarsi" di tale segnalazione con spiegazioni avventate e secondo noi prive di sostegno nei fatti.

E' peraltro positivo ed auspicabile che il lavoro inerente alla casistica non si fermi alla sola enunciazione della cronaca dei fatti, ma esamini ed approfondisca criticamente le possibili cause del fenomeno, un fenomeno complesso e che comporta quindi uno studio organico, in quanto nella miriade di segnalazioni, indiscutibilmente qualcosa di reale e' accaduto.

IL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Il Centro Italiano Studi Ufologici (in sigla C.I.S.U.) e' un'associazione culturale, apolitica e senza scopo di lucro che ha per scopi:
- promuovere lo studio scientifico del fenomeno UFO;
- favorire la circolazione dell'informazione relativa al fenomeno e al suo studio;
- coordinare a livello nazionale le attivita' di raccolta dei dati sul fenomeno e di studio degli stessi.

Il Centro e' organizzato su base decentrata attraverso Coordinatori regionali e Sedi provinciali sparsi in tutto il territorio italiano.

Gli scopi del Centro sono realizzati attraverso i seguenti settori di attivita':
- INDAGINI: inchieste sulle segnalazioni di avvistamenti UFO, attuate secondo le indicazioni di un apposito "Manuale di metodologia d'indagine", e finalizzate alla raccolta del maggior numero possibile di informazioni sul fenomeno osservato e sulla loro attendibilita' e affidabilita'; stesura dei rapporti d'indagine che a loro volta costituiscono la base per le fasi successive dello studio.
- ARCHIVIO: raccolta, conservazione e catalogazione di tutto il materiale documentario relativo al fenomeno UFO e all'ufologia: rapporti d'indagine, notizie di stampa, relazioni su studi e ricerche, testi scientifici rilevanti per lo studio ufologico, pubblicazioni specializzate italiane ed estere.
- INFORMAZIONE: promozione all'interno del Centro della circolazione dell'informazione ufologica; organizzazione di una struttura informativa per il miglior accesso ai dati ed alle fonti sul fenomeno UFO e sul suo studio da parte degli interessati.
- STUDIO: analisi e valutazione dei dati raccolti; tentativo di identificare le cause degli avvistamenti; comparazione dei casi per la ricerca di costanti, al fine di elaborare modelli teorici adeguati, secondo le regole del metodo scientifico.
- DIVULGAZIONE: contatti con l'esterno del Centro mediante diffusione di fatti e notizie tramite conferenze, programmi radio-televisivi, articoli, interviste e attraverso proprie pubblicazioni.
- DOCUMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO: approfondimento delle metodologie di indagine, archiviazione e studio adottate dal Centro e aggiornamento degli associati.

DAL MITO ALLA RICERCA

Sviluppi e prospettive dell' ufologia

di Paolo Toselli

Di UFO se ne parla e se ne "sparla" ovunque. Forse se ne sparla, e basta.

Tutti si sentono "esperti" in un settore in cui, guarda caso, gli esperti non esistono.

E cosa c'e' di piu' facile e nel contempo di piu' difficile del dover improvvisare a soggetto?

Improvvisa il giornalista che deve scrivere un pezzo sugli UFO dopo aver gettato un colpo d'occhio su una raccolta di ritagli stampa. Improvvisa colui che dopo averne letto l'articolo si sente autorizzato a dire la sua. Improvvisa l'"esperto" di turno che appare in TV per declamare la sua illustre dichiarazione sulla non-esistenza degli UFO. Improvvisa, infine, lo stesso "ufologo", o colui che si autodefinisce tale, che dopo aver letto qualche libro sull'argomento ed aver parlato con qualche persona che afferma di aver visto coi propri occhi questi strani eventi, inizia a diffondere le "verita'" acquisite.

Quando nel lontano 1947 un cittadino americano racconto' di aver visto sulle Montagne Rocciose alcuni "dischi volanti" la cosa ebbe sul momento un interesse alquanto relativo. Le agenzie di stampa trasmisero la storia, scherzosamente, ma avendo poche notizie in zona la mantennero in vita per giorni e giorni tramite una continua ricapitolazione dell'originale. Al che in breve lo stereotipo fu trasmesso; il termine "disco volante" era semplice, cosi' familiare che ognuno poteva visualizzarlo, e la sua comparsa sulla stampa gli forni' di conseguenza autorita'.

Da allora centinaia di libri, migliaia di articoli e milioni di parole sono state scritte sull'argomento, senza che pero' una qualche soluzione alla controversia si sia profilata all'orizzonte.

LE IPOTESI E IL "MITO"

Sulla "provenienza" degli UFO si sono fatte le piu' fantasiose congetture: dagli extraterrestri alla "Terra cava", dai viaggi nel tempo alle dimensioni parallele, dagli animali spaziali agli emissari di Satana, dai discendenti degli Atlantidi alle materializzazioni dell'"inconscio collettivo".

Da ogni direzione il pubblico e' stato continuamente bombardato con informazioni contradditorie e asserzioni inconsistenti.

Il concetto di "disco volante", prima, e di "UFO", poi, e la sua essenza misteriosa - in quanto sembra sfuggire ad una univoca ed unanime identificazione, prestandosi alle piu' diverse ed "esotiche" interpretazioni e speculazioni - ha offerto l'occasione di una nuova "proiezione" dei nostri desideri verso il "cosmo", resoci sempre piu' familiare dalle imprese spaziali. La stessa amplificazione data dai mass-media all'argomento ha fornito una considerevole pubblicita' agli UFO, rendendoli sempre piu' credibili.

Il "sovrannaturale" si e' razionalizzato, facendosi piu' accettabile ad una mentalita' moderna che ha fede soprattutto nella scienza e nella tecnica, che a loro volta paiono avvicinarsi sempre piu' alla magia.

L'UFO pare quindi inserirsi perfettamente in una mitologia tecnologica atta a soddisfare le esigenze culturali, tecniche, scientifiche, e spesso religiose, della nostra epoca.

Anche la stragrande maggioranza di coloro che pretendono di occuparsi di UFO - per parafrasare Sigmund Freud quando si riferiva agli occultisti - non e' spinta da brama di sapere, ne' da un senso di scandalo per il fatto che la scienza ha trascurato per tanto tempo di prendere in considerazione problemi innegabili, e neppure dall'esigenza di conquistare nuovi ambiti fenomenici. I "cultori degli UFO" sono piuttosto persone gia' convinte che vanno in cerca di convalide, che desiderano essere legittimate a professare apertamente la loro fede.

D'altra parte, la "credenza" negli UFO e' notevolmente diffusa. I dati ottenuti dall'Istituto DOXA nella primavera del 1979, intervistando oltre 1000 uomini e donne oltre i 15 anni, sono quanto mai indicativi per comprendere quali dimensioni il mito degli UFO abbia finito con l'acquistare per l'uomo moderno. Un terzo (il 35%) degli italiani adulti pensa che gli UFO esistono, mentre 2 italiani su 10, cioe' 8 milioni di uomini e donne credono che gli UFO arrivino alla Terra guidati da esseri extraterrestri.

In tutti questi anni e' infatti regnata sovrana la "voce" popolare che ha identificato istintivamente il termine "UFO" con "visitatore extraterrestre".

Malgrado non vi sia alcuna prova che affermi categoricamente che gli UFO abbiano un'origine extraterrestre, questa equazione e' divenuta cosi' abituale nello schema mentale della popolazione che paradossalmente articolisti e scienziati rigettano il fenomeno UFO utilizzando uno o due argomenti non contro gli UFO, ma contro l'ipotesi extraterrestre.

IL "FENOMENO" UFO

E anche se tale assunzione e' ancor oggi,

come negli anni passati, quella che incontra maggiormente il favore del pubblico e degli "appassionati degli UFO" dovrebbe ormai apparire evidente che malgrado si abbia la certezza dell'esistenza di un "fenomeno UFO" (nell'accezione kantiana, e cioe', cio' che si manifesta, che e' visibile) non si puo' dire altrimenti per l'esistenza e la natura del "noumeno", cio' che ne e' la causa, e rappresenta l'insieme degli stimoli che stanno dietro al fenomeno. Al limite, potrebbe esistere solo un problema sociologico, evidenziato dalla esistenza dei "resoconti" di avvistamenti.

Dovrebbe essere chiaro a questo punto che uno dei pochi studi possibili sull'argomento e' quello condotto sopra i "resoconti degli avvistamenti UFO", non sugli UFO. Lo stesso Karl Popper, in un saggio originariamente pubblicato in "Ratio" (1957), ebbe modo di esprimersi su tale problema negli stessi termini.

"Cio' di cui avremmo bisogno - scriveva Popper - non e' la spiegazione dei dischi volanti, ma eventualmente la spiegazione dei resoconti delle apparizioni dei dischi volanti."

Non ha senso, infatti, chiedersi la spiegazione di uno stato di cose che potrebbe rivelarsi del tutto immaginario, in quanto per nulla conosciuto e analizzabile.

Lo stimolo o gli stimoli che forniscono l'occasione per il manifestarsi di una esperienza UFO e che, presumibilmente, stanno al centro del problema sono un elemento che sfugge all'osservazione diretta.

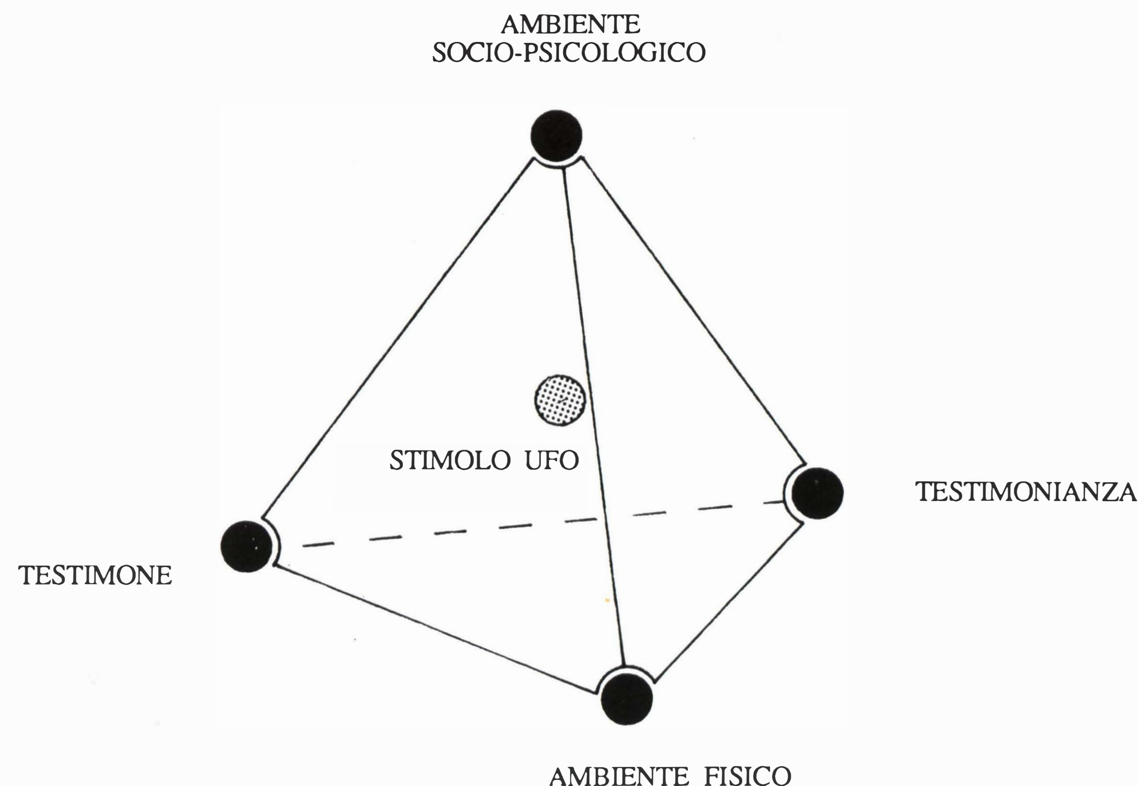
Tuttavia oltre a tale "incognita" altri elementi, questa volta osservabili, concorrono con la loro interazione all'esistenza del fenomeno UFO.

UNO SCHEMA INTERPRETATIVO

Rifacendoci esplicitamente alla schematizzazione proposta dai ricercatori del GEPAN (l'ente creato in Francia nel 1977 per lo studio dei fenomeni aerospaziali non identificati in seno al Centre National d'Etudes Spatiales), gli elementi piu' immediati sono sicuramente i testimoni e le loro testimonianze; e' attraverso di essi che il problema si manifesta e si sviluppa. Ma pur essendo le fonti primarie dell'informazione, non sono questi i soli elementi osservabili. Infatti le esperienze dei testimoni avvengono in un luogo preciso, in delle circostanze particolari (topografiche, geografiche, meteorologiche, ecc.). Cio' e' quanto si puo' definire l'ambiente fisico, nel senso piu' ampio. Tuttavia, questi tre elementi (testimoni, testimonianze e ambiente fisico) non sono ancora sufficienti a delimitare il nostro campo di analisi. Resta un quarto elemento: e' la situazione sociale, culturale, storica in cui la testimonianza viene ad inserirsi; vale a dire l'ambiente psicosociale, in senso lato.

Il fenomeno UFO sorge dalla interazione di questi elementi osservabili piu' un altro elemento, lo stimolo (il noumeno - per rifarci a quanto sopra) che non puo' essere avvicinato se non attraverso l'immagine riflessa al ricercatore/osservatore dai quattro poli appena descritti.

Questa nota non e' senza importanza in quanto situa piu' chiaramente il tipo di approcci possibili al problema.



Il modello tetraedrico del fenomeno UFO elaborato dal G.E.P.A.N. (disegno G.P. Grassino)

"RUMORE" E "SEGNALE"

Al di la' quindi di ogni possibile speculazione, abbiamo il problema che effettivamente esiste "qualcuno che dice di aver visto qualcosa", come ebbe modo di sintetizzare magistralmente Albert Einstein quando nel 1952 fu chiesto il suo parere sull'argomento.

Tuttavia, e' noto e incontestato che una percentuale elevatissima delle segnalazioni di esperienze UFO sono in realta' riconducibili a fenomeni o oggetti convenzionali che il testimone non ha riconosciuto come tali. Aerei, satelliti artificiali, palloni meteorologici, stelle, pianeti, meteore, e la Luna stessa sono stati ripetutamente interpretati e riportati da migliaia di testimoni in buona fede come veri e propri UFO.

Altri casi si sono invece rivelati dei veri e propri falsi deliberati. In special modo quelli che avrebbero dovuto rappresentare l'"evidenza" fotografica degli UFO.

E proprio a causa di tutti questi casi (errate interpretazioni e falsi) si e' venuta a creare una situazione particolarmente delicata alla quale ha anche contribuito lo stesso uso e abuso, spesso irrefrenato, che si e' fatto sinora dell'argomento. Per usare termini propri della teoria dell'informazione, esiste infatti un notevole "rumore di fondo" all'interno del fenomeno UFO che non e' mai stato del tutto eliminato (anzi, piu' si cerca, piu' rumore si trova), e questo rende anche impossibile l'avere un'idea chiara del "segnale" che dovrebbe esistere fra tutto cio' - sempre che il "rumore" non sia causa del presunto "segnale".

Perche' per quasi quarant'anni tante migliaia di persone hanno "interpretato" - e continuano a interpretare - stelle, meteore, pianeti, palloni sonda, e cosi' via per UFO, ascrivendogli ogni peculiarita' "specifica" del fenomeno e riportando pressoche' freneticamente avvistamenti di questo tipo in ogni parte del mondo?

Per molti individui l'immagine "UFO" fa ormai parte degli schemi mentali evocati allorquando certi eventi celesti non paiono immediatamente riconoscibili. Molti stimoli che in precedenza erano interpretati in un certo modo oggi ricevono una differente "lettura".

Purtuttavia, esistono indiscutibilmente alcuni rapporti UFO che a tutt'oggi non possono essere spiegati.

Ma volersi afferrare a questo residuo per proclamarlo prova dell'esistenza di navi spaziali extraterrestri o di qualche altra "esotica presenza" e' contrario ad ogni comune principio logico. La mancanza di prove circa qualcosa ("alcuni rapporti UFO non possono essere spiegati") non costituisce una prova favorevole all'esistenza di qualcos'altro ("gli UFO esistono"). Similmente, l'esistenza di crimini irrisolti, di persone scomparse e mai ritrovate, di incidenti automobilistici e aerei non spiegati, e via dicendo, non giustifica l'esistenza di super-criminali, super-rapitori, o super-sabotatori dotati di poteri straordinari.

Come ebbe modo di esprimersi al riguardo Hudson Hoagland su "Science" (1969): "I casi inspiegati sono semplicemente inspiegati. Essi non possono mai costituire un'evidenza per nessuna ipotesi."

PROSPETTIVE

Eppure, indipendentemente dal fatto che i fenomeni incriminati possano essere definitivamente identificati o meno, abbiamo una situazione che e' lontana dall'essere eccezionale o numericamente trascurabile.

Noi siamo in presenza di un problema autentico che non e' riducibile ad una qualche spiegazione semplicistica e che non puo' essere affrontato, ne' tantomeno risolto, con studi superficiali e dispersi.

Tuttavia sinora la stessa situazione ha favorito la proliferazione disordinata delle piu' diverse e delle piu' contraddittorie convinzioni, credenze, certezze. Tutto cio' e' stato spesso sufficiente a far dirigere altrove l'attenzione della comunita' scientifica. Gli UFO vengono annoverati ancor oggi fra quelle cose che stanno tra cielo e terra e di cui la nostra filosofia non intende occuparsi nei suoi sogni.

Non si puo' infatti negare che la stessa decisione di affrontare l'argomento e' resa difficile da fattori intellettuali, psicologici e storici, a differenza di quanto avviene quando ci si accinge ad altre indagini.

Purtuttavia, gli studi in scienze umane e in scienze fisiche si iscrivono in una strategia d'insieme il cui proposito dichiarato e' la conoscenza della natura di un certo numero di fenomeni non ben conosciuti o di cui si ignorava l'esistenza; conoscenza che si ha attraverso i tentativi di comprensione dei molteplici meccanismi che vi sono associati.

E in cio', uno studio serio del fenomeno UFO non dovrebbe differire da quanto praticato in ogni disciplina scientifica, non perche' la cosidetta "ufologia" sia una scienza, anzi, ma perche' il fenomeno UFO si presenta come ogni altro problema di cui si puo' tentare di scoprire la soluzione - o un risultato che si avvicina, per approssimazione, ad essa.

La scienza, infatti, non si definisce dal suo oggetto, ma dai suoi metodi.

Diciamo che applicando un atteggiamento critico, ma aperto a nuove discussioni, potra' forse emergere un approccio piu' corretto ad un fenomeno che sinora e' stato ingiustamente "snobbato" dalla comunita' scientifica e ripetutamente "maltrattato" dagli appassionati degli UFO; un approccio diverso, non tanto alla ricerca di una soluzione del "mistero", ma per una migliore comprensione dei molteplici problemi ad esso connessi.

E se poi gli organi di informazione di massa e gli stessi "appassionati degli UFO" continueranno a fare il loro gioco sparlando di UFO ed extraterrestri, travisando i fatti e sfruttando gli aspetti piu' sensazionalistici che l'argomento offre, ci sia di conforto la convinzione che, se si e' disposti, di UFO si puo' anche parlare, anche se ognuno capisce cio' che puo' e crede cio' che gli fa comodo.

QUARANT'ANNI DI ATTERRAGGI UFO IN ITALIA

Uno sguardo d'insieme a 450 incontri ravvicinati

di Maurizio Verga

Nel 1972 l'astronomo americano Joseph Allen Hynek propose un sistema di classificazione per i casi di avvistamento UFO in cui veniva coniato il termine "incontro ravvicinato" (che, d'ora in avanti, abbrevieremo con la sigla "IR"). Esso indica eventi a breve distanza dal suolo e dal teste, quindi i piu' interessanti dell'intera casistica ufologica: in teoria sono quelli che avrebbero una maggiore quantita' di informazioni. Il teste, inoltre, trovandosi relativamente vicino al fenomeno osservato, dovrebbe riuscire a distinguere un IFO (cioe' un oggetto volante identificato) da un UFO.

Nella versione originale della classificazione, gli incontri ravvicinati si suddividevano in tre categorie, contraddistinte da cifre romane:

1) IR-I (incontri ravvicinati del primo tipo) - il testimone riferisce l'osservazione di un fenomeno aereo anomalo a meno di trenta metri circa di quota ed a una distanza di 150/200 metri.

2) IR-II (incontri ravvicinati del secondo tipo) - rispetto alla categoria precedente, c'e' la presenza di un'interazione del fenomeno con l'ambiente: effetti (spegnimento di impianti di illuminazione e di motori di veicoli, sensazioni fisiologiche, agitazione degli animali) o di tracce fisiche al suolo.

3) IR-III (incontri ravvicinati del terzo tipo) - e' l'"incontro" vero e proprio : in associazione all'UFO viene descritta la presenza di "entita' animate" di forme generalmente umanoidi.

Nell'uso e' pero' in seguito prevalsa una versione piu' articolata della classificazizone Hynek, in particolare con l'introduzione di una quarta categoria relativa ai casi di "contatto" o addirittura "rapimento" da parte delle entita' associate alla presenza dell'UFO, e con la separata indicazione degli IR-II a seconda che si abbiano effetti temporanei o durevoli.

La "classificazione Hynek modificata" da noi utilizzata si articola quindi in cinque categorie, indicate con numeri arabi (per evitare confusioni con la classificazione originale) da IR-0 a IR-4:

1) IR-0 (generico) - il testimone riferisce l'osservazione di un fenomeno aereo anomalo a meno di trenta metri circa di quota ed a una distanza di 150/200 metri.

2) IR-1 (effetti) - rispetto al precedente vengono registrati degli effetti temporanei (spegnimento di impianti di illuminazione e di motori di veicoli, sensazioni fisiologiche, agitazione degli animali) constatati pero' solo dal teste.

3) IR-2 (tracce) - c'e' la presenza di tracce fisiche, cioe' verificabili a posteriori, su suolo e vegetazione. Piu' raramente si e' in presenza di veri e propri reperti materiali oppure di danni fisiologici al testimone.

4) IR-3 (entita') - e' l'"incontro" vero e proprio : in associazione all'UFO viene descritta la presenza di "entita' animate" di forme generalmente umanoidi.

5) IR-4 (incontri ravvicinati del quarto tipo) - sono i casi-limite della fenomenologia ufologica: i testimoni affermano di essere stati rapiti e portati a bordo dell'UFO

I CASI ITALIANI

Gli incontri ravvicinati rappresentano una percentuale di circa il 10% sull'intera casistica disponibile. In Italia il primo caso conosciuto risale al 1912 ed e' stato riportato da un ricercatore di Ferrara, Fabrizio Zo, scomparso prematuramente alcuni anni fa: si tratta di frammentarie notizie, a livello di "voce", riguardo l'osservazione di una strana sfera luminosa a poca distanza dal suolo, con un comportamento apparentemente intelligente.

Nel 1977 ho personalmente iniziato la raccolta di questi casi di incontro ravvicinato, in un vero e proprio catalogo (chiamato "ITACAT"), sul modello di quelli realizzati in altri paesi. Lo scopo era quello di avere a disposizione, in forma omogenea, tutti quegli eventi che si ritengono avere caratteristiche comuni. Il progetto di lavoro si componeva di tre fasi distinte : la raccolta vera e propria dei casi, l'analisi e l'elaborazione delle informazioni, la valutazione dei risultati acquisiti e la conseguente formulazione di ipotesi. Nel 1985 il lavoro di raccolta e catalogazione dei casi e' stato completato ed e' ora pronto sotto forma di un manoscritto di circa 450 pagine, che si spera di dare alle stampe in un prossimo futuro sotto forma di monografia. Esso costituisce una formidabile base di informazioni che attesta l'indiscutibile presenza di uno o piu' fenomeni anomali, indipendentemente da quale possa essere la loro origine.

I circa 450 casi italiani attualmente conosciuti, pur facendo riferimento ad un intervallo di tempo di circa 60 anni, si concentrano per circa tre quarti negli anni successivi al 1970. Cio' puo' essere dovuto a vari motivi, fra cui citiamo la minore quantita' e potenza dei mass-media negli anni '50 e '60, una diversa diffusione del mito ufologico e la presenza di un numero bassissimo di persone interessate all'argomento (cioe' di persone che si preoccupano di raccogliere i casi). Ci fu, comunque, un anno - il "famoso" 1954 - che fece registrare un numero impressionante di avvistamenti UFO (circa 700 in tutta Italia, nell'arco di tre mesi), di cui una cinquantina erano incontri ravvicinati Si tratto' di una delle piu' grosse ondate verificatesi in Italia, seconda solo al 1978.

Le fonti dei casi degli anni '50 e '60 sono quasi tutte giornalistiche, per cui non si puo' fare molto affidamento su di loro ai fini di uno studio.

A partire dai primissimi anni settanta c'e' stato un enorme aumento di interesse per tutte le materie misteriose, inclusa l'ufologia. Una delle dirette conseguenze di questo vero e proprio fenomeno culturale fu un notevolissimo aumento degli avvistamenti resi noti dai testimoni e dello spazio dedicato dai mass-media all'argomento. Non a caso gli anni che vanno dal 1973 al 1979 costituiscono, praticamente, un solo lungo periodo di ondata, con il suo culmine nel 1978, che da solo fece registrare qualcosa come 110 incontri ravvicinati . Contemporaneamente a cio', la quantita' di ricercatori e di semplici appassionati aumento' vertiginosamente, contribuendo a migliorare il livello qualitativo dei vari casi. Per gli incontri ravvicinati degli anni settanta ed ottanta, infatti, non si hanno a disposizione solo ritagli di giornale, ma soprattutto indagini sul campo ed interviste con i testimoni.

Fra il 1980 ed il 1984 c'e' stato un periodo di scarsissima attivita' ufologica, come gia' avvenne agli inizi degli anni sessanta (la cosiddetta "dark age"). Nel 1985, invece, le segnalazioni sono state numerose e particolarmente interessanti, tanto da far pensare ad un nuovo "ciclo".

Dando uno sguardo ai vari tipi di incontri ravvicinati verificatisi in Italia, si puo' constatare come quelli del secondo e del terzo tipo (cioe' i piu' interessanti) rappresentano rispettivamente solo il 13 ed il 19 per cento dell'intera casistica disponibile. Tali percentuali stanno ad indicare come la presenza di tracce fisiche e di "entita' animate" sia una caratteristica molto rara all'interno della fenomenologia UFO, una caratteristica probabilmente subordinata all'insorgere di specifici fattori, relativi sia al testimone che all'ambiente di manifestazione del fenomeno.

Spesso ci si chiede dove si vedano maggiormente questi benedetti UFO, con la velata speranza di riuscire a localizzare un posto dove ci sia la possibilita' di esserne direttamente testimoni. Sempre in riferimento agli incontri ravvicinati, esistono alcune province in Italia che hanno fatto registrare un numero particolarmente alto di segnalazioni. Fra di esse si possono citare Teramo con 26 casi, Cagliari con 15, Torino e Salerno con 13, Genova e Catania con 12, Milano e Ferrara con 11.

Questi dati non vogliono assolutamente dire che per qualche misteriosa causa gli UFO tendono ad essere osservati nelle province citate. Prima di tutto si tratta di dati estremamente labili e soggetti a sensibili fluttuazioni, in secondo luogo le ragioni di tale distribuzione possono essere parecchie: la principale, senz'altro, e' la presenza di ufologi nella zona che raccolgono le segnalazioni e le rendono poi di dominio pubblico, grazie alla rete di "informatori" - se cosi' si possono chiamare - che si sono creati. Non vanno, comunque, trascurate le caratteristiche culturali e sociali della popolazione, nonche' la diffusione dei mezzi di informazione presenti in queste province per cosi' dire "anomale".

UN CATALOGO COMPUTERIZZATO

Il catalogo dei casi italiani di incontro ravvicinato (ITACAT), e' totalmente gestito su elaboratore elettronico.

L'intero manoscritto (comprensivo per ogni caso di riassunto descrittivo, elenco delle fonti documentarie archiviate e note di commennto) e' infatti disponibile su supporto magnetico.

Inoltre, i dati essenziali di tutti i casi sono contenuti in un "data base" attualmente disponibile su personal computer nelle versioni per Commodore 64/128 ed Apple II.

Si tratta in realta' di tre diverse serie di programmi, piu' un "dimostrativo" comune, relativi ad altrettante raccolte di incontri ravvicinati e cioe':

- ITACAT: catalogo italiano degli incontri ravvicinati, circa 450 casi.
- ITACAT N: catalogo italiano degli incontri ravvicinati "negativi" (casi spiegati, cioe' IFO), con circa 100 entrate.
- TRACAT: catalogo italiano dei casi con tracce (anche non direttamente associate a fenomeni UFO), con circa 180 casi.

Ogni serie si articola in un programma d'introduzione (con spiegazioni, commenti e informazioni), un programma grafico di presentazione, i programmi di gestsione dell'archivio (inserimenti, modifiche, interrogazioni, stampe) e il file di dati.

L'intera serie di programmi e' disponibile, attraverso la Rete Ufologica Computerizzata del C.I.S.U., sia su cassetta che su disco.

L' "ITACAT"

Il lavoro fin qui svolto sugli incontri ravvicinati italiani, lavoro conosciuto anche come "ITACAT", raccoglie le descrizioni e le fonti dei circa 450 casi attualmente conosciuti, ognuno dei quali e' accompagnato da una serie di note di valutazione sulla sua qualita' ed attendibilita'. Tali valutazioni, parzialmente soggettive e quindi discutibili, hanno portato ad isolare di un piccolo nucleo di rapporti, pari a circa l'1%, che appaiono non identificati al momento attuale e sufficientemente validi sotto il punto di vista delle informazioni disponibili. Il resto della casistica, pur non essendo trascurabile, presenta dei lati oscuri, sia riguardo la sua credibilita' che le possibili spiegazioni, e quindi deve essere considerata con molta cautela.

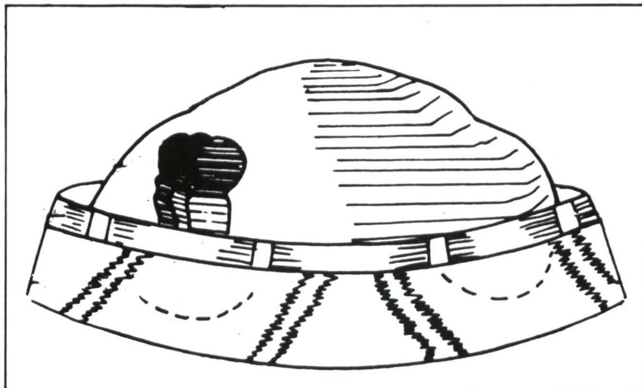
ALCUNI CASI SELEZIONATI

Nel catalogo sono contenuti casi veramente incredibili : alcuni di questi, pero', hanno un supporto documentaristico tale da attirare su di se' anche l'attenzione di chi si accosta con scetticismo all'argomento UFO. Fra di essi, citero' qui, molto brevemente, quelli che al momento appaiono effettivamente inspiegati.

CASALE (AL) 1974

Nella notte fra il 16 ed il 17 Aprile 1974 due coniugi di Santa Maria al Tempio di Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, stavano rientrando a casa, videro uno strano oggetto luminoso fermo sulla verticale del loro cortile. Appena i testi aprirono il cancello per posteggiare l'auto, l'oggetto si abbasso' fino ad arrivare a circa 15 metri di quota. Era formato da una cupola rotonda e trasparente, illuminata dall'interno da una luce gialla. Alla base c'era una specie di disco nero che ruotava su se stesso lentamente : sul suo bordo c'erano delle luci girevoli di colore verde, rosso e giallo. All'interno della cupola c'erano tre o quattro esseri che avevano delle specie di caschi con qualcosa all'altezza della bocca. Improvvisamente, dalla parte inferiore dell'oggetto uscirono quattro o cinque fiammate arancioni: contemporaneamente l'anello nero comincio' a girare velocemente, emettendo un fischio. L'oggetto parti' all'improvviso, lateralmente, producendo un forte spostamento d'aria e sparendo in pochissimo tempo alla vista.

Il caso fu investigato da Renzo Cabassi, Dario Camurri e Paolo Fiorino



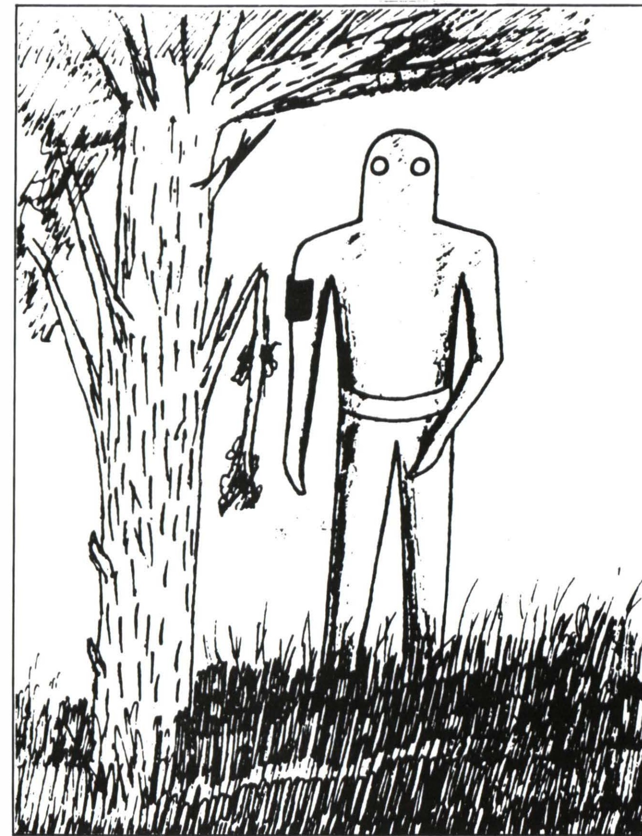
Ricostruzione dell'oggetto di Casale (disegno R.Cabassi)

STURNO 1977

Un altro incontro ravvicinato del terzo tipo, attualmente inspiegato, si verifico' in una notte di tarda estate a Sturno, in provincia di Avellino. Si tratta di uno dei casi piu' complessi che si conoscano e, senza dubbio, unico nel suo genere per l'elevato numero di testimoni coinvolti. L'unica possibile spiegazione che si potrebbe proporre sarebbe quella del falso, ma tale ipotesi non e' mai stata confermata da alcun fondato sospetto.

Il caso ebbe una lunghissima durata, piu' di tre ore, e si sviluppo' in piu' fasi con un numero sempre piu' alto di osservatori. Fu intorno alle 00.30 del 31 Agosto 1977 che due studenti universitari, mentre stavano passeggiando lungo una strada poco frequentata, notarono alcune strane luci colorate fra gli alberi di una vicina collina. Si avvicinarono e videro uno strano essere, che indossava una specie di tuta metallica. Era alto piu' di due metri: dapprima era immobile, poi mosse qualche passo verso i testi, che, spaventati, scapparono. Giunti nel vicino paese, convinsero altre due persone a seguirli per tornare sul luogo dell'avvistamento. Qui l'essere era ancora visibile: ogni volta che esso si muoveva verso gli uomini, questi scappavano per poi tornare indietro. Dopo che cio' avvenne 3-4 volte i testimoni tornarono in paese. Trovate altre persone, tornarono in sette ad osservare la misteriosa creatura: si trattava di un essere che portava una specie di casco in testa, muovendosi con un passo estremamente deciso su un pendio scosceso. Ad un certo punto, uno dei testi punto' il fascio di una torcia elettrica verso di esso: l'entita' smise di muoversi, si giro' verso i testi, che spaventati scapparono con le loro auto. Dalla strada videro una strana luminosita' in cima alla collina: proveniva da un oggetto di forma cilindrica diviso in fasce verticali luminose e scure, che sprigionava una forte luce bianca. In seguito i sette uomini tornarono nuovamente ad osservare lo strano essere, ma quando, ad un certo punto, esso incomincio' ad emettere una fascio di luce bianchissima, si allontanarono definitivamente. Il giorno dopo nel centro di una cava abbandonata, nei pressi del luogo dell'avvistamento, furono trovate tre grosse impronte circolari di circa 23 centimetri di diametro impresse nella roccia. Erano disposte in modo da formare un ideale triangolo isoscele.

Il caso fu sottoposto a diverse inchieste, la migliore delle quali e' senz'altro quella condotta da Giorgio Russolillo e Umberto Telarico.



L'entità osservata a Stumo (ricostruzione U. Telarico)

ALESSANDRIA 1978

Come terzo caso presentero' un importante IR-2 verificatosi a San Michele d'Alessandria, nel 1978, l'anno della grande ondata. Anche per questo evento l'unica apparente interpretazione convenzionale e' legata alla possibilita' che si tratti di un falso, ma gia' all'epoca una tale ipotesi non risulto' confermata.

Un ragazzo di 14 anni, Roberto Pozzi, stava aprendo la finestra della sua abitazione, alle 08.00 di domenica 2 settembre, quando senti' uno strano suono accompagnato da un sibilo. Da un campo di mais poco distante vide allora alzarsi un oggetto sigariforme, lungo circa 10 metri e fermarsi all'altezza delle cime di alcuni alberi vicini. Era diviso in una parte lucida superiore ed in una opaca inferiore: presentava anche una appendice appuntita. Ad un certo punto l'oggetto comincio' ad oscillare lateralmente, quindi decollo' a fortissima velocita', sparendo quasi subito alla vista. Nel campo da cui si era alzato l'oggetto vennero trovati tre filari di piante piegate ad angolo retto, all'altezza di circa un metro e venti dal suolo. Complessivamente, l'area danneggiata era di 6,5 metri x 2,9 ed al suo interno c'era un foro nel terreno di circa 10 centimetri di diametro.

Oltre che dalla Polizia e dai Carabinieri di Alessandria, il caso fu investigato anche da alcuni ricercatori privati, fra cui Edoardo Russo e Paolo Toselli.

VARZI 1983

L'ultimo caso che presentiamo e' il piu' recente ed e' un tipico esempio di incontro ravvicinato del primo tipo, cioe' con effetti temporanei. Sebbene vi siano alcune versioni contrastanti su quanto sarebbe avvenuto in quel mattino del 5 giugno 1983 il caso appare effettivamente di difficile interpretazione, almeno per il momento.

Era appunto il 5 giugno del 1983 quando un pensionato di Varzi,in provincia di Pavia, fu svegliato dall'abbaiare dei cani, intorno alle 6.00 di mattina. Alzatosi noto' la presenza di un oggetto (da lui definito un "faro") appoggiato nel mezzo di un vicino campo di erba medica. L'uomo sveglio' la moglie ed insieme osservarono lo strano fenomeno: si trattava di una cupola che ruotava in senso antiorario, mostrando tre diverse parti: un "faro arancione", una sezione triangolare di colore bianco metallico ed una scura di colore marrone. L'uomo non presto' molta attenzione alla cosa e si mise a sbrigare alcune faccende, dando un'occhiata di tanto in tanto a quanto stava succedendo. Verso le 7.00 usci' di casa, incontrando un vicino che aveva anch'egli visto lo strano fenomeno che si stava manifestando a circa 160 metri di distanza. Mentre si stavano avvicinando all'oggetto, questi si sollevo' lentamente, volando radente alla collina su cui era atterrato, quindi si alzo' a 20 metri di quota. Nel compiere tale operazione rese visibile una struttura scura, simile ad una "trottola", posta al di sotto della cupola, che, nel frattempo, era rientrata nella parte inferiore. L'oggetto emise una specie di fumo marrone, che lo nascose alla vista per qualche istante: appena si dirado' la cupola fuorusci' nuovamente dalla struttura dell'oggetto, ricominciando a ruotare. Dopo pochi secondi, parti' verso ovest lentamente, mantenendo una quota costante: spari' alla vista in un paio di minuti.

Questo evento fu sottoposto a parecchie inchieste che fornirono un cospicuo supporto di informazioni. Fra i rapporti d'indagine citiamo quelli di Antonio Chiumiento, Massimo Nebbia, Giorgio Pattera e Paolo Toselli.



La traccia di San Michele (foto Questura Alessandria)

UNO SGUARDO D' INSIEME

Dopo aver citato tutti questi casi, mi pare opportuno spendere qualche parola sulle indicazioni che si possono trarre dalla casistica italiana degli incontri ravvicinati. Innanzitutto va rimarcato il fatto che pur avendo a disposizione circa 450 eventi, quelli effettivamente utilizzabili ai fini di uno studio serio sono pochissimi, senz'altro meno del 5%. Il resto e' costituito da casi con fonti non affidabili oppure con spiegazioni in termini possibili o probabili.

Fare delle analisi statistiche su un campione cosi' piccolo e' difficile in quanto i risultati sarebbero scarsamente significativi e non farebbero altro che confermare luoghi comuni ed errate interpretazioni o aggiungerne di nuovi a quelli gia' radicati nell'ambiente ufologico.

I risultati preliminari conseguenti a un primo esame della casistica degli incontri ravvicinati italiani possono essere riassunti in alcuni punti fondamentali:

1) Le osservazioni si sono distribuite nell'arco di 60 anni, risentendo in misura macroscopica dei periodi di ondata. Per esempio il 1978 rappresenta, da solo, circa il 25% dell'intera casistica. Inoltre il 69% del totale si e' verificato negli anni posteriori al 1973, in virtu' di una fortissima crescita di interesse per la materia da parte sia della popolazione, che, conseguentemente, dei mass-media. Per quanto riguarda la distribuzione mensile degli avvistamenti si puo' notare come essa sia profondamente influenzata dalle ondate, ognuna delle quali e' stata caratterizzata da un periodo di uno o piu' mesi. In generale, comunque, si nota come i mesi autunnali ed estivi facciano registrare un alto numero di osservazioni. Gli incontri ravvicinati, infine, non sembrano concentrarsi in alcun giorno particolare della settimana, visto che i test statistici applicati alla relativa distribuzione hanno denotato un andamento pressoche' uniforme.

2) Le osservazioni avvengono prevalentemente nelle ore notturne, come e' gia' stato rilevato in alcuni studi stranieri. Cio' e' forse dovuto al fatto che di notte la scarsa visibilita' e la conseguente alterazione delle capacita' percettive dei testi, come pure un certo atteggiamento psicologico verso l'oscurita', favoriscono la misinterpretazione dei fenomeni osservati. In pratica, in tali condizioni, e' piu' facile scambiare un evento convenzionale tutt'altro che alieno per un misterioso fenomeno di cui, al momento, non si riesce a trovare spiegazione.

3) Gli incontri ravvicinati italiani si sono verificati in quasi tutte le province della penisola, in misura relativamente uniforme (l'unica notevole eccezione e' rappresentata dalla provincia di Teramo, dove l'anomalo numero di eventi e' determinato, essenzialmente, dalla presenza di un investigatore particolarmente attivo e cioe' Edoardo Morricone. Una situazione pressoche' analoga si registra nelle Venezie, dove l'instancabile opera di Antonio Chiumiento ha portato all'investigazione di decine di incontri ravvicinati (di cui pero' solo una piccola parte sono disponibili nel loro rapporto di indagine). Non e' stata rilevata alcuna relazione fra la quantita' di avvistamenti e la densita' di popolazione delle zone in cui si sono verificati: e' stato rimarcato, invece, un evidente legame fra la potenziale presenza di testimoni in certi luoghi ed il corrispondente numero di osservazioni ufologiche. Cio' conferma un fatto gia' abbastanza evidente e cioe' la stretta relazione esistente fra la manifestazione del fenomeno e la presenza di persone capaci di percepirlo.

4) Piu' della meta' dei casi esaminati non contempla la presenza di effetti collaterali. Sorprendentemente, invece, un caso su cinque si riferisce ad "incontri ravvicinati del terzo tipo", cioe' a quegli eventi che si riferiscono all'osservazione di entita' animate. Solo una piccolissima percentuale, meno dell'1%, e' rappresentata dai "rapimenti", cioe' dai casi limite della fenomenologia ufologica.

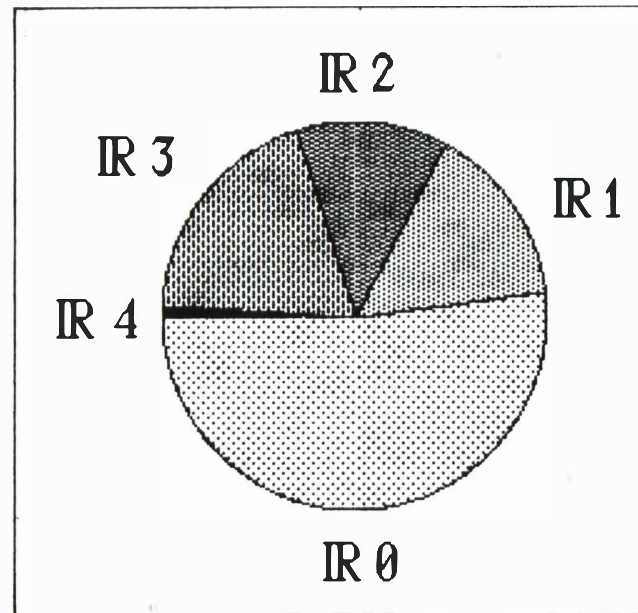
5) Pur se nelle loro linee generali i casi sembrano avere una struttura descrittiva abbastanza simile, non e' possibile trovare dei veri e propri elementi ripetitivi che inducano ad ipotizzare un'origine comune per tutti gli avvistamenti. Parametri come forma, colore, luminosita', dimensioni e distanza assumono descrizioni particolari e praticamente uniche per ogni singolo caso. Tutto cio' sta ad evidenziare il ruolo fondamentale che il teste esercita all'interno di ogni caso: trattandosi di una vera e propria esperienza e' molto probabile che il testimone dia ad essa dei connotati marcatamente personali.

6) La qualita' della casistica italiana degli incontri ravvicinati e' piuttosto bassa e cio' impedisce la realizzazione di studi sufficientemente affidabili. Per qualita' intendiamo il tipo di fonte e, eventualmente, di inchiesta da cui trae origine il caso. I casi che sotto questo punto di vista possono ritenersi validi sono solo una piccola parte del totale. Se, inoltre, si considera l'aspetto delle possibili spiegazioni da attribuire agli avvistamenti, il risultato e' quello di ritrovarsi con una quantita' davvero minima di eventi utilizzabili per uno studio. D'altra parte, pur trattandosi di una casistica ristretta, essa non puo' essere certamente trascurata, ma anzi costituisce il punto di partenza per qualsiasi rigorosa analisi del fenomeno UFO.

7) A livello generale, si puo' constatare una certa differenza fra le descrizioni di incontri ravvicinati forniti dai testimoni degli anni cinquanta e quelli degli anni ottanta. I primi hanno fornito per lo piu' dettagli marcatamente tecnologici, relativi ad oggetti di indubbia apparenza materiale. I casi erano soprattutto limitati alla semplice osservazione del fenomeno, senza alcuna interazione con esso. I casi recenti, invece, presentano una struttura narrativa molto piu' complessa con la frequente presenza di effetti collaterali e la descrizione di oggetti molto sofisticati e talvolta evanescenti. E' mia opinione che ci si trovi di fronte ad un'evoluzione dei testimoni e del loro modo di percepire e raccontare le loro esperienze, e non tanto ad un'evoluzione del fenomeno UFO in se stesso. E' infatti logico che pensare che il cambiamento a livello di cultura e di costumi, come pure delle attitudini psicologiche, subito dalla popolazione nel corso di quasi 40 anni abbia determinato un progressivo mutamento delle descrizioni dei testimoni. Cio' rimane indipendente da qualsiasi interpretazione che si vuole attribuire al fenomeno, sia essa oggettiva o soggettiva.



Ricostruzione dell'avvistamento di Varzi (disegno U. Furlan)



Ripartizione dei casi per tipo

IN CONCLUSIONE

Per concludere questo articolo voglio ricordare come l'obiettivo fondamentale di tutti i seri ricercatori di ufologia dovrebbe essere quello di cercare di spiegare, al di la' di pregiudizi e preconcetti, tutti i casi che possono trovare un'identificazione in termini di fenomeni convenzionali. Lo scopo e' quello di selezionare un campione di rapporti UFO veramente non-identificati e con un ottimo supporto documentativo: un campione, quindi, inattaccabile o quasi, che possa essere mostrato come indiscutibile evidenza dell'esistenza di un eventuale fenomeno ancora sconosciuto, qualunque sia la sua origine.

Cio' vale, a maggior ragione, per i casi di incontri ravvicinati, chee cosituiscono, come si e' detto, l'insieme piu' interessante e significativo della casistica ufologica.

LE PUBBLICAZIONI DEL C.I.S.U.

Oltre al periodico "UFO - rivista di informazione ufologica", il Centro Italiano Studi Ufologici pubblica anche:
-NOTIZIE UFO: circolare informativa aperiodica che mantiene il collegamento tra gli associati e riporta comunicazioni della segreteria del Centro, notizie sulle attivita' svolte, informazioni di attualita';
-DOCUMENTI UFO: collana di monografie a bassa tiratura su specifici studi, argomenti o casi;
-NOTIZIARIO ARCHIVIO STAMPA: selezione ufologica della stampa non specializzata italiana;
-SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ESTERA: selezione mensile delle riviste specializzate straniere, riprodotte in fotocopia;
-COMPUTER UFO NEWSLETTER: notiziario (in inglese) sulle applicazioni ufologiche dell'informatica (in inglese).

La Cooperativa UPIAR S.r.l. pubblica inoltre dal 1976 UFO PHENOMENA - INTERNATIONAL ANNUAL REVIEW (UPIAR); rivista di livello universitario, in inglese, affiancata dal 1981 dal supplemento quadrimestrale UPIAR RESEARCH IN PROGRESS (URIP). Per ulteriori informazioni rivolgersi al recapito della redazione.

1985 : ANALISI DI UN' ONDATA

Panoramica sugli avvistamenti italiani dello scorso anno

di Edoardo Russo

Il numero delle segnalazioni di avvistamenti di presunti UFO non e' costante nel tempo. Le notizie riportate dai mass-media e le segnalazioni che arrivano alle associazioni ufologiche sembrano talvolta "raggrupparsi" in periodi piu' o meno ristretti (la cui durata va da qualche giorno a qualche mese), che in gergo vengono chiamati "ondate".

In Italia ci sono state molte "ondate" a partire dal 1950, le piu' rilevanti nel 1954, nel 1973 e nel 1978. L'ondata si manifesta come un forte aumento nel numero di notizie su avvistamenti di luci o oggetti insoliti, e di solito si tratta di un aumento rilevabile soprattutto dallo spazio occupato sui giornali e gli altri strumenti di comunicazione di massa.

Piu' raramente, un'ondata puo' passare quasi inavvertita a livello di opinione pubblica ed essere rilevata solo dall'incremento di segnalazioni raccolte dalle organizzazioni ufologiche.

E' ancora discussa la natura delle "ondate UFO", in particolare se esse consistano in un effettivo aumento di avvistamenti e quindi di fenomeni osservati, o se viceversa si tratti solo di un maggior numero di segnalazioni che "viene a galla", riprendendo il noto esempio dell'iceberg, di cui normalmente emerge solo una minima parte. In questo secondo caso, un ruolo importante sarebbe giocato dai media e dallo spazio che essi darebbero all'argomento.

Alcune ondate sembrano essere effettivamente indipendenti dall'atteggiamento dei giornali (che sono il principale veicolo di informazione pubblica sugli UFO), mentre altre sembrano piu' probabilmente dovute in gran parte al fatto che l'attenzione del pubblico e' portata sull'argomento.

Le ondate si succedono negli anni con una periodicita' irregolare, ed a periodi "ricchi" di avvistamenti e segnalazioni succedono periodi di "calma" e quasi totale assenza di UFO.

Tutto il decennio degli anni '70 ha rappresentato per il nostro paese una specie di grande, prolungata ondata UFO, con le punte massime, come si e' detto, nel 1973 e nel 1978, ma un'intensa attivita' anche nel 1974 e nel 1977. Dal 1979 pero', gli UFO sembrano scomparire dalla scena italiana, ed il 1980, il 1981 e il 1982 sono stati anni di "crisi".

Perfino sociologi alla moda si sono scomodati per cercare una spiegazione all'"enigma degli UFO scomparsi", ma la principale ragione e' a nostro parere che l'"ubriacatura" ufologica del 1978 (un anno record come numero di avvistamenti ed altresi' come copertura stampa dell'argomento), abbia "saturato" i mass-media e al tempo stesso "abituato" il pubblico agli UFO come una cosa normale.

Tenderemmo cioe' a ritenere che da un lato chi anche avesse osservato fenomeni insoliti di tipo ufologico sarebbe stato meno sollecitato a render nota la sua testimonianza relativa a qualcosa di ormai "abituale" (molto spesso ci e' capitato di sentire raccontare con noncuranza da occasionali conoscenti: "anch'io ne ho visto uno..."); dall'altro lato, gli UFO non facevano quasi piu' "notizia" dal punto di vista giornalistico.

Naturalmente, la cosa non poteva durare troppo. Ed infatti, dopo pochi anni, gli avvistamenti UFO sono ritornati, a cominciare dal 1983, anno abbastanza ricco di segnalazioni e seguito da un 1984 relativamente calmo ma pur sempre a livelli che non si raggiungevano da anni.

Ed eccoci arrivati al 1985, nel quale si e' scatenata una nuova "ondata" in piena regola, non solo come numero di segnalazioni ma anche come tipico corollario di articoli di commento sui mass-media. Qualcosa di molto diverso dal "crescendo" del biennio precedente, che per l'appunto era stato caratterizzato da un riassestamento ai livelli caratteristici degli anni '70, ma non certo un periodo di "ondata", nonostante alcune "giornate calde" o "nottate degli UFO" con decine e talvolta centinaia di segnalazioni contemporanei (quello che in gergo ufologico si chiama un "flap"). Nell'agosto '85 c'e' invece stata una vera e propria "esplosione" di segnalazioni per settimane intere e da tutta Italia: ecco perche' si puo' parlare di vera e propria "ondata".

L' ANNO 1985

Facciamo quindi una rapida carrellata di quest'annata. I primi tre mesi non sono particolari: una quindicina di avvistamenti in tutto, concentrati prevalentemente nelle regioni orientali, soprattutto Friuli e costa adriatica, seguendo una tendenza caratteristica degli ultimi anni e dovuta almeno in parte al ruolo della stampa locale e di alcuni ufologi particolarmente attivi.

Aprile porta il primo avvistamento di rilievo: un incontro ravvicinato del terzo tipo a Castaldia di Aviano (PN), protagonisti due fidanzati che si imbattono su una stradina di montagna in una coppia di "esseri" di aspetto tozzamente umanoide, mentre l'automobile su cui viaggiano si ferma piu' volte inspiegabilmente al sopraggiungere di una strana nebbia colorata. Contemporaneamente, da tutta l'area circostante, una mezza dozzina di testimoni indipendenti osserva strane luci in cielo e a bassa quota. La stampa nazionale da' un forte rilievo all'avvistamento, sulla scia del quale "affiorano" alcune nuove segnalazioni sia in aprile sia in maggio, la piu' rilevante delle quali riguarda un camionista che a Valdagno scatta alcune fotografie di un oggetto diurno.

Ai primi di giugno, la notizia del ritrovamento di strane tracce a Rezzato (BS) rimbalza dai tavoli delle agenzie di stampa nelle redazioni di tutta Italia, e costituisce oggetto di trasmissioni radiofoniche e televisive da parte della RAI. L'"inseguimento" il 16 giugno di due coniugi sull'autostrada Venezia-Bergamo da parte di un "cono luminoso" per ben tre ore e' un'altra notizia di rilievo nazionale. Anche nei mesi di maggio, giugno e luglio, il maggior numero di avvistamenti sembra concentrato nell'area veneta.

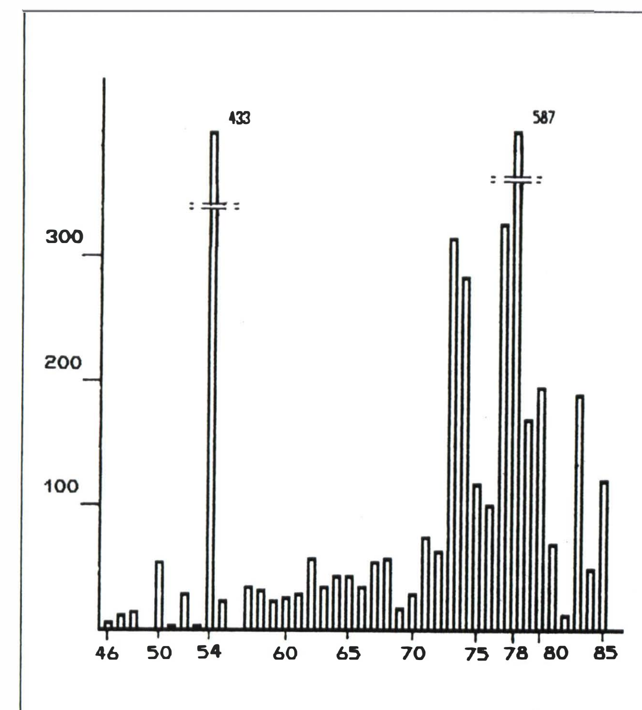
Gia' in questo primo semestre del 1985, si sono avuti alcuni fatti inconsueti a livello di attenzione ufologica della stampa: interviste e servizi a piena pagina sull'argomento UFO sui quotidiani di Torino e Milano non si vedevano infatti dal fatidico 1978.

E' ai primi di agosto che comincia a delinearsi l'ondata estiva, inizialmente non ben percepibile, ma gia' caratterizzata da un'estensione "a tutta penisola": Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia, Toscana, Marche, Sicilia sono coinvolte da avvistamenti, per la maggior parte poco significativi (luci nel cielo notturno) e pubblicizzati solo a livello locale o addirittura non riportati dai mass-media.

I fatti di maggior rilievo sono costituiti da una traccia circolare di 60 metri di diametro fotografata da un pilota militare in un campo di grano dell'udinese; un nuovo incontro ravvicinato del terzo tipo a Firenze, dove una signora insonne osserva dal balcone di casa l'arrivo di un oggetto discoidale al cui interno sono visibili delle figure umane; e l'avvistamento di un fascio luminoso che scende sul mare a Portonovo (AN), protagonisti alcuni campeggiatori ed i Carabinieri.

In questa prima meta' di agosto, come si e' accennato, non e' ancora evidente che si sta arrivando ad un'ondata, e solo alcune (peraltro insolite, come si e' detto) interviste di ufologi sui giornali anche nazionali sembrano indicare un maggior interesse dei mass-media per l'argomento, forse per riempire il tradizionale "vuoto di notizie" estivo.

Nel primo pomeriggio di Ferragosto, avviene l'"incontro" fra un aereo di linea greco in volo a 8000 metri di quota sopra la Lombardia ed un oggetto affusolato, scuro, che sfreccia in direzione opposta e che il pilota scambia per un missile, mentre la Commissione per la sicurezza del volo identifichera' come un pallone giocattolo del tipo "UFO-Solar" (che a settembre verra' ritirato dal commercio in conseguenza di tale conclusione).



Distribuzione annuale (1946-1985) della casistica italiana sulla base di 3800 casi relativi ad un campione di 52 province (fonte " Progetto Cataloghi Regionali" - Banca Dati Ufologica C.I.S.U.)

Al di la' dell'effettiva natura dell'oggetto, l'avvistamento ha avuto l'innegabile ruolo di "catalizzatore" dell'ondata estiva, che esplode letteralmente nei giorni successivi, inizialmente accompagnata e amplificata dalle discussioni e polemiche su questo incontro aereo.

La settimana che va dal 16 al 24 agosto rappresenta la cresta dell'ondata, con decine di avvistamenti e segnalazioni da tutta Italia, gran parte delle quali stavolta riprese sulla stampa non solo locale ma nazionale, in un crescendo che si accompagna a non pochi articoli di costume, interviste ad ufologi, ancora alte "piene pagine" da parte di grandi quotidiani.

Impossibile presentare su queste pagine anche solo una breve sintesi di tutti questi avvistamenti, che abbiamo gia' diffusamente riportato in altra sede ed i piu' interessanti dei quali sono illustrati in dettaglio fra le nostre inchieste in altra parte della rivista. Come abbiamo detto all'inizio, ci interessa dare uno sguardo d'insieme dell'ondata, non fare un elenco di casi o un'analisi di ciascun singolo avvistamento.

Non possiamo pero' fare a meno di notare il fatto che un gran numero di questi avvistamenti si riferisce a fenomeni identificabili: molte segnalazioni dell'ondata sono chiaramente riferibili ad avvistamenti di stelle e pianeti, osservati immobili nel cielo per ore e non riconosciuti dai testimoni; il passaggio di un bolide la sera dell'11 agosto ha generato decine di "UFO" su tutto il Norditalia.

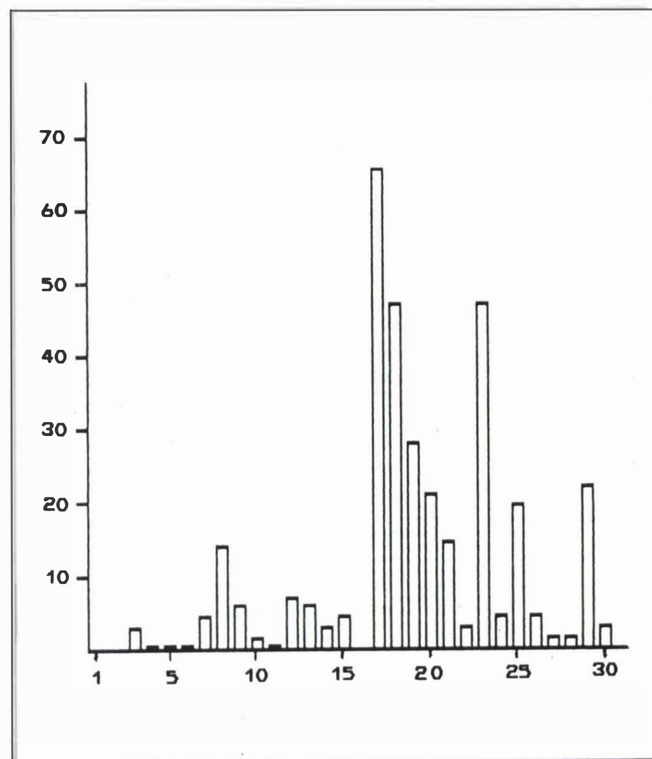
Il clima da "UFO dappertutto" che si respira

leggendo i giornali ha indubbiamente avuto un suo ruolo in tutto cio'. D'altra parte, dal punto di vista di questa nostra panoramica d'insieme, non fa grande differenza che si trattasse di UFO o di IFO (oggetti identificati): nell'opinione di chi li ha osservati e raccontati, dei testimoni, dei giornalisti e del pubblico in generale, si trattava di UFO e basta, e l'esperienza ci ha insegnato che nel contesto di un'ondata conta piuttosto l'"immagine" che non l'essenza. La natura di ogni singolo stimolo e' un problema che interessa soltanto lo studioso, quando analizza non piu' "a caldo" ma "a mente fredda" i dati raccolti.

Gli avvistamenti proseguono, su tono minore, fino a fine mese, ed anzi continuano in settembre (il 3 si ripete una classica "notte degli UFO" con centinaia di testimonianze al nord e al sud causate da una pioggia di meteore), ma l'ondata intesa come clima di "UFO invasione" e' ormai finita.

A dire la verita' una "coda" inattesa si e' avuta, nella seconda meta' del mese, in Piemonte, una regione rimasta ai margini dell'ondata estiva. Il 15 settembre infatti, migliaia di persone da una vasta area delle province di Torino e Aosta hanno avuto modo di osservare un oggetto bianco stazionario, altissimo nel cielo, che sembrava riflettere la luce del sole e che e' rimasto visibile (per periodi diversi a seconda delle zone per la presenza di nuvole in quota) fra le 6.30 del mattino e le 2 del pomeriggio, ed e' stato ripetutamente fotografato ed anche filmato.

Al di la' della risonanza avuta su scala nazionale dall'avvistamento piu' clamoroso, da parte di una troupe della RAI di Aosta che ha filmato l'oggetto da un aereo noleggiato nel



L' ondata di agosto espressa come numero giornaliero delle notizie riportate sui quotidiani (fonte Archivio Stampa C.I.S.U.)

tentativo di avvicinarglisi, il fatto ha scatenato una vera e propria ondata locale dal 17 al 22 settembre, con decine e decine di segnalazioni perlopiu' notturne seguite alla diffusione, da parte degli ufologi locali, di appelli sui giornali perche' i testimoni riferissero le loro esperienze chiamando un certo numero telefonico.

L'ultimo trimestre dell'anno e' stato ovunque piu' tranquillo, anche se il flusso di segnalazioni non e' praticamente mai cessato nell'ultimo trimestre dell'anno, ed anzi a meta' dicembre c'e' stata una recrudescenza di avvistamenti in occasione di alcuni fenomeni meteorici particolarmente vistosi.

UN' ANALISI

Volendo tentare alcune considerazioni d'insieme, va rilevato che gli avvistamenti dell'ondata non sono stati, presi uno per uno, particolarmente rilevanti (salvo qualche eccezione): per la maggior parte anzi si e' trattato di fenomeni poco significativi, come luci immobili o in rapido movimento in cielo, a scarsa caratterizzazione ufologica. Proprio per questo, va rilevato come pochi casi siano stati fatti oggetto di indagini approfondite da parte degli ufologi locali, scarsamente interessati a questo tipo di eventi che di solito si rivelano spiegabili con cause note. A nostro parere si e' trattato di un errore, in quanto lo studio della dinamica dell'ondata, che invece deve arrestarsi davanti alle notizie in quanto tali, sarebbe stato meglio approfondito da una piu' puntuale indagine dei singoli casi.

Un'altra osservazione riguarda il ruolo dei mass-media e degli ufologi. Per la prima volta nel nostro paese, gli "addetti ai lavori" hanno avuto un ruolo di primo piano nella circolazione dell'informazione su un'ondata, trasformando alcuni di essi in punti di riferimento per i giornalisti, che spesso e volentieri hanno interpellato gli "esperti ufologi" perche' commentassero gli avvistamenti in corso o addirittura per ricevere da essi le ultime notizie e segnalazioni, rovesciando la tradizionale sequenza per la quale gli ufologi si trovano ad apprendere le notizie dai giornali. Il rovescio di questa medaglia e' che troppi casi raccolti da ufologi sono stati passati alla stampa senza preventiva indagine, riducendo il ruolo dello studioso a quello di amplificatore di notizie non verificate.

Queste prime "considerazioni a caldo" hanno trovato per chi scrive una concreta conferma nella "mini-ondata" piemontese di settembre (consistita comunque in oltre 150 segnalazioni) che, al di la' delle dimensioni locali, si e' rivelata particolarmente interessante e significativa per diverse ragioni.

In primo luogo perche', a differenza dell'ondata nazionale di agosto, questa e' stata seguita e subito sottoposta ad indagine dagli ufologi locali, che hanno cosi' potuto studiare immediatamente, "sul campo" gli avvistamenti man mano riportati.

Il secondo fatto di rilievo e' che gli ufologi stessi sono stati "al centro" dell'ondata, sia nel senso di averla "causata" con ripetuti appelli ai testimoni pubblicati con risalto sui giornali torinesi, sia soprattutto nel senso di aver costituito il punto di raccolta preferenziale delle testimonianze mettendo a disposizione e pubblicizzando un recapito telefonico dedicato a ricevere segnalazioni.

Si e' cosi' potuto avere la conferma di alcune "sensazioni", che restano valide anche per riepilogare il senso di tutta l'ondata italiana dell'estate 1985:

1) l'ondata non si e' basata su una maggior consistenza degli avvistamenti, per la maggior parte anzi caratterizzati da un basso indice di stranezza e facilmente identificabili;

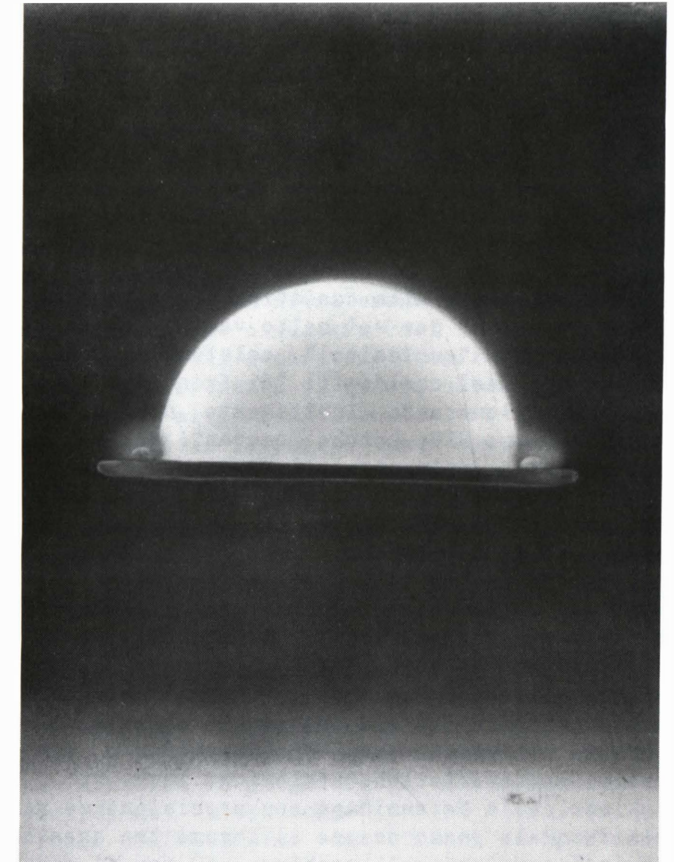
2) il ruolo giocato dagli ufologi come punto di riferimento per i testimoni e come amplificatori dell'ondata nei confronti dei mass-media e' stato essenziale;

3) c'era un "clima propizio", favorevole cioe' al vedere e segnalare UFO, come e' testimoniato dall'ampio spazio concesso all'argomento dai giornali, gia' prima - si noti bene - che l'ondata iniziasse (in altre parole l'interesse ha preceduto gli avvistamenti).

Da queste tre considerazioni, e riprendendo quanto si diceva all'inizio, siamo propensi a ritenere che, nel caso specifico, lo sviluppo dell'ondata 1985 non sia stato dovuto a una maggior "attivita' UFO" ma a cause piuttosto di natura sociologica, che ancora non conosciamo.

Ogni conclusione sarebbe naturalmente prematura. I dati sull'anno passato stanno continuando ad arrivarci: e' quindi ancora presto per poter confrontare adeguatamente quest'ondata con quelle precedenti e siamo ancora ben lontani dal comprendere i meccanismi e le cause profonde (al di la' delle condizioni occasionalmente favorevoli) che hanno portato a generare un'ondata nel 1985 e non invece ad esempio nel 1983 (che pure presentava apparentemente condizioni altrettanto favorevoli) e men che meno siamo in condizione di poter prevedere quando e dove si sviluppera' una concentrazione di avvistamenti e segnalazioni.

Alcune analogie ed alcune differenze con il passato sono pero' gia' fin d'ora distintamente percepibili. In particolare (lo ripetiamo) il fatto che questa ci sembra la prima ondata fortemente condizionata dall'attivita' degli "addetti ai lavori", un muta-



L'oggetto luminoso osservato il 14/4/85 a S. Quirino (PN), poco prima dell'IR-3 di Castaldia (disegno U. Furlan)

mento che, dall'analisi del biennio precedente e anche del primo semestre del 1986, ci sembra non episodico ed occasionale ma viceversa tendenziale.

Se confermato, questo fatto avrebbe conseguenze di primaria importanza in futuro, specialmente per cio' che implica il poter condizionare il ruolo e l'atteggiamento dei mass-media, l'emancipazione dai quali rappresenterebbe per l'ufologia un'enorme novita', nel bene ma anche nel male.

Personalmente mi chiedo infatti se il trasformarsi da osservatori passivi (raccoglitori di informazione) in soggetti anche attivi (fornitori e "creatori" di informazione) facilitera' o invece complichera' lo studio di un fenomeno che e' profondamente collegato alla circolazione dell'informazione ad esso relativa.

Su queste prospettive meriterebbe concentrare le nostre riflessioni.

LE ATTIVITA' DEL CENTRO

- **PROGETTO CATALOGHI REGIONALI:** creazione di archivi ed elenchi della casistica a livello regionale (o provinciale) parallelamente alla realizzazione di indagini e studi locali;
- **OPERAZIONE ORIGINI:** ricerche d'archivio nelle biblioteche alla ricerca di notizie ufologiche nelle vecchie annate di giornali, in particolare del periodo 1946-1954;
- **RETE UFOLOGICA COMPUTERIZZATA:** gruppo di coordinamento per l'utilizzo dei personal computer, in particolare attualmente mirato all'archiviazione sistematica della casistica nazionale, all'indicizzazione del materiale archiviato e alle prime elaborazioni statistiche.

STRANE TRACCE AL SUOLO

Parallelamente alla casistica ufologica consueta, gia' di per se' molto varia e ricca di elementi di "curiosita'", esistono un certo numero di casi cosiddetti "di frontiera" che, pur non rientrando direttamente nell'ambito del fenomeno UFO perche' mancanti della caratteristica primaria (l'osservazione di un UFO) possiedono pero' alcune delle caratteristiche spesso riscontrate in concomitanza con osservazioni ufologiche.

Si tratta del ritrovamento di tracce al suolo, del rilevamento strumentale di anomalie (ad esempio magnetiche), di foto di strani oggetti non osservati ad occhio nudo, oppure ancora dell'osservazione di "entita' animate", senza appunto che sia contemporaneamente riportato l'avvistamento di un oggetto o luce avente caratteristiche ufologiche.

Riuscire a determinare con precisione se vi sia e quale possa essere il legame tra questi fenomeni curiosi e il problema UFO non e' cosa semplice, soprattutto perche' non esistono delle caratteristiche tipiche ed esclusive del fenomeno UFO tali da consentirci di collegare con certezza l'osservazione - ad esempio - di una strana creatura umanoide ed un caso di IR-3.

Cio' nonostante, anche questi eventi vengono seguiti ed indagati con l'intento di poter determinare le possibili connessioni con il fenomeno UFO e anche perche' spesso possono essere utili per confronti e comparazioni con la casistica UFO e nella ricerca della possibili cause di analoghi fenomeni in ambito ufologico.

Nel corso del 1985 si sono verificati diversi casi interessanti di tracce piu' o meno indirettamente connesse con la fenomenologia UFO. I tre che presentiamo, coprono una notevole fetta della casistica degli incontri ravvicinati del secondo tipo (tracce "a solco" in un campo, impronta circolare sull'asfalto, anello di piante di mais piegate lungo un'ampia circonferenza) e presentano tre diversi livelli di identificazione (un caso spiegato, unno per il quale esiste una possibile spiegazione ed uun terzo ancora aperto). Tutti e tre sono stati oggetto di indagine diretta ed approfondita analisi da parte di membri del C.I.S.U., fornendo anche un banco di prova per verificare capacita' operative e validita' delle metodologia adottate (come si puo' immaginare, infatti, i casi ufologici con tracce o reperti al suolo non sono molto frequenti o "a portata di mano").

I "solchi" di Brescia

di Gian Paolo Grassino

La storia di qusto caso inizia nel tardo pomeriggio del sabato 1 giugno 1985, quando un agricoltore di Rezzato (BS), scopri' strane "impronte" di notevoli dimensioni in un suo campo di mais. Il luogo del ritrovamento era un terreno sito a lato di una strada sterrata che dai campi porta alla cascina Ghidone, tra Virle Tre Ponti e Castenedolo.

La scoperta avvenne in modo quasi casuale: il l'uomo, in giro d'ispezione per controllare la regolare crescita delle piantine di granoturco da semina, noto' all'interno del campo delle strane tracce nettamente marcate e caratterizzate da un colore grigiastro che le distingueva dal resto del terreno. La data esatta di comparsa del fenomeno non e' nota: l'unico dato che l'agricoltore pote' confermare e' che le tracce non erano risultate presenti durante il suo precedente controllo, il mercoledi' precedente.

Dopo aver meditato sul da farsi, l'uomo avverti' del fatto i Carabinieri e la notizia venne in breve raccolta dai quotidiani locali (che inizialmente parlarono di "impronte di un mostro") e quindi ripresa nei giorni successivi sui giornali di tutta Italia (alcuni dei quali seguirono la vicenda addirittura con inviati sul luogo) collegando le tracce alla discesa nel campo stesso di un "E.T. con le zampe da pollo" e simili altre facezie, a causa della forma delle tracce stesse.



Le impronte nel campo (foto A. Chiumiento)



I "solchi" a raggiera (foto A. Chiumiento)

Venuti a conoscenza del caso solamente il giorno 3, gli ufologi bresciani (Massimo Greco, Marco Morocutti e Antonio Sorlini) hanno effettuato indagini e sopralluoghi, coadiuvati il 4 giugno da Antonio Chiumiento e al Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo. Durante l'intera giornata i vari partecipanti al lavoro di indagine intervistarono il propietario del campo, fotografarono e videoregistrarono le tracce, compirono delle misurazioni e dei rilievi e prelevarono diversi campioni per successive analisi chimiche, allo scopo di raccogliere quanti piu' dati possibili sia per studiare una eventuale connessione tra le "impronte" e la fenomenologia ufologica, sia soprattutto per riuscire a trovarne la causa.

LA DESCRIZIONE DELLE TRACCE

Il "campo dell'UFO" si presentava alla vista come un normale terreno coltivato, di colore marrone-rossiccio, con ben evidenti i filari di granturco alto solo una ventina di centimetri. Le tracce erano poste a qualche decina di metri dalla strada che collega la cascina con i campi ed erano composte da due serie di "solchi" (il termine non e' da intendersi alla lettera) che si aprivano a ventaglio in due gruppi rispettivamente di tre e cinque bracci. In realta', come ha riferito il contadino, il secondo gruppo era formato inizialmente anche da un sesto braccio, che era ormai distrutto al momento del sopralluogo dal continuo passaggio di curiosi.

I quattro bracci "minori" erano lunghi sui tre metri, gli altri sei intorno ai cinque e l'intero insieme di impronte poteva essere racchiuso in un quadrato di dieci metri di lato. La profondita' dei solchi non era costante, variando da 4/5 fino a 10 centimetri circa, ed era difficilmente misurabile a causa dell'irregolarita' del "fondo" delle orme.

I bordi delle tracce non erano omogenei e, se in alcuni punti erano smussati e quasi non distinguibili (il terreno degradava cioe' progressivamente) in altri erano invece piu' netti, sino a tre o quattro casi in cui addirittura le pareti sembravano "tagliate" nel terreno. A differenza di questi ultimi punti, in parecchie altre zone i bordi sembravano "scanalati", ossia le pareti erano come striate in senso verticale: in ogni caso non vi era continuita' di un particolare tipo di bordo e l'intero sistema di solchi era frastagliato ed irregolare.

Un discorso analogo vale per la larghezza delle orme (variabile da un minimo di 3/4 sino quasi ai 10 centimetri) che si allargavano e restringevano lungo ogni braccio.

Occorre osservare a questo proposito come le impressioni ricavate sul posto si siano rivelate in parziale contrasto con le foto scattate domenica 2 giugno da un giornalista del quotidiano "Bresciaoggi", prima cioe' che un flusso ininterrotto di curiosi calpestasse ripetutamente la zona e prelevasse zolle di terra come souvenir. Queste foto, infatti, mostrano delle tracce molto meno marcate di quelle viste durante le indagini e, soprattutto, formate da terra smossa, ma non da "canali" svuotati, risultando quindi in buona parte nascoste le pareti poi rinvenute durante l'indagine.

Una possibile spiegazione puo' essere forse ricercata nelle condizioni metereologiche di quel periodo, caratterizzate da alcuni giorni soleggiati e particolarmente caldi intervallati da due forti temporali le sere del mercoledi' (29 maggio) e del sabato (1 giugno), almeno uno dei quali si sarebbe abbattuto sulle tracce, rinvenute appunto il sabato pomeriggio. Si puo' quindi ipotizzare che l'azione della pioggia all'interno delle tracce possa averne causato la particolare sagomatura dei bordi. In questo modo si spiegherebbe anche la differenza di consistenza tra le pareti dei



Dettaglio di uno dei solchi (foto G.P. Grassino)

solchi, abbastanza dure e compatte, e la terra al loro interno, piu' friabile: l'acqua potrebbe aver separato la terra smossa che si nota nelle prime immagini, il sole avrebbe contribuito ad indurire i bordi (cosi' come risultava superficialmente duro e compatto tutto il resto del campo) ed infine le decine di persone accorse avrebbero "svuotato" le incisioni prelevando frammenti e smuovendo il terriccio.

I due gruppi di solchi erano disposti per la maggior parte perpendicolarmente rispetto ai filari di mais, con l'eccezione di due bracci, uno per gruppo, perfettamente paralleli alle file di piccole piante e dei quali uno si trovava praticamente a ridosso della cunetta rialzata lungo la quale crescono le piante. Il disegno ricavato dai rilievi in loco (viziato da parecchie imprecisioni, ma comunque in grado di fornire un'immagine piu' chiara di qualsiasi descrizione) illustra questa situazione ed evidenzia anche come i "canali" non fossero perfettamente rettilinei, ma piuttosto serpeggianti in modo irregolare attorno ad un'ipotetica linea. Un altro particolare interessante e' il punto di raccordo del piu' piccolo dei due gruppi di solchi che, a differenza dell'altro dove le orme terminano convergendo in un unico punto senza pero' incontrarsi, e' invece costituito da una piccola area, quasi una buca, dalla quale partivano i singoli bracci.

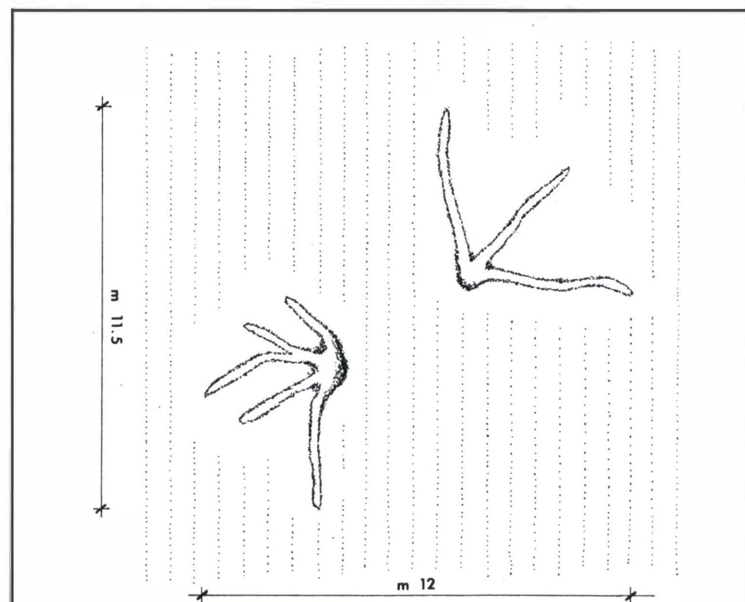
Come gia' ricordato, alla prima osservazione da parte del contadino che le scopri' le tracce presentavano un colore grigiastro. Naturalmente si e' cercato qualche segno di questa colorazione anomala, soprattutto pensando a possibili polveri depositate sopra il terreno. Setacciando quindi con attenzione il terreno all'interno dei solchi sono stati trovati alcuni frammenti di terra parzialmente ricoperti da uno strato molto sottile di colore grigio chiaro, a conferma dell'attendibilita' del racconto del propietario del campo. La stessa "polvere" grigia e' stata anche scoperta, con non poca sorpresa, sotto alcune zolle di terra prelevate per le successive analisi e alcuni picoli scavi hanno mostrato come tutto il terreno immediatamente sotto i solchi fosse ricco di questa sostanza che viceversa non era presente in altre parti del campo.

Con i prelievi dei campioni di terreno sono terminate le indagini sul luogo del ritrovamento, mentre sono continuate le ricerche di notizie di avvistamenti relativi al periodo di ritrovamento delle "orme". Un ulteriore sopralluogo e' stato effettuato il 27 agosto da Massimo Nebbia ed Edoardo Russo che, pur non riuscendo a ritrovare la zona delle tracce a causa dell'altezza raggiunta dalle piante di granturco, hanno avuto modo di rivolgere ulteriori domande all'agricoltore, come sempre disponibile alla collaborazione. E' risultato quindi che esisteva ancora un'area priva di piante all'interno del campo, ma che la crescita delle colture nalla zona immadiatamente vicina era del tutto normale e che non aveva notato nessun particolare anomalo.

LE ANALISI CHIMICHE

Le analisi sui diversi campioni prelevati dal campo di Virle sono state soprattutto incentrate sulla "polvere" grigiastra che rappresentava il dato visivamente piu' anomalo del terreno all'interno dei solchi.

Una prima analisi, volta a ricercare la presenza di metalli nella "polvere", e' stata effettuata a Torino a cura di un nostro collaboratore, il chimico Andrea Micela. I risultati mostrano una forte presenza di alluminio e magnesio e tracce di zinco e nichel, materiali peraltro presenti, anche se in percentuali minori, nel resto del terreno. Questa circostanza ha fatto avanzare a Micela l'ipotesi di una riduzione chimica ad alta temperatura ed in assenza di ossigeno (i metalli erano allo stato puro e non sotto forma di ossido) di materiali gia' presenti nel terreno sotto forma di sali. L'alta temperatura necessaria a fondere l'alluminio e la contemporanea limitazione nel tempo e nello spazio di questa azione (non si sono notati effetti di calore sulle piantine anche interne alla traccia) potrebbero, in quest'ottica, essere state causate da un fulmine a bassa potenza scaricatosi parallelamente al suolo per aver trovato in superficie una maggior conduttivita' che in profondita'.



Ricostruzione grafica della traccia di Rezzato (disegno G.P. Grassino)

Un'altra analisi, condotta a cura di Marcel Delaval presso il Centro Comunitario di Ricerche Euratom di Ispra, ha confermato la notevole presenza di alluminio e ha evidenziato un piccolo picco di uranio. Una seguente ed accurata misura di radioattivita' non ha pero' rilevato alcun segnale distinguibile dal normale rumore di fondo.

Infine il Centro regionale per la sperimentazione agraria del Friuli Venezia Giulia ha riscontrato una concentrazione di calcio doppia rispetto al terreno circostante.

ALCUNI CASI COLLATERALI

In conseguenza della pubblicizzazione del ritrovamento della traccia, sono emersi alcuni avvistamenti locali che, in base ad i dati raccolti, non sono direttamente collegabili con le tracce stesse.

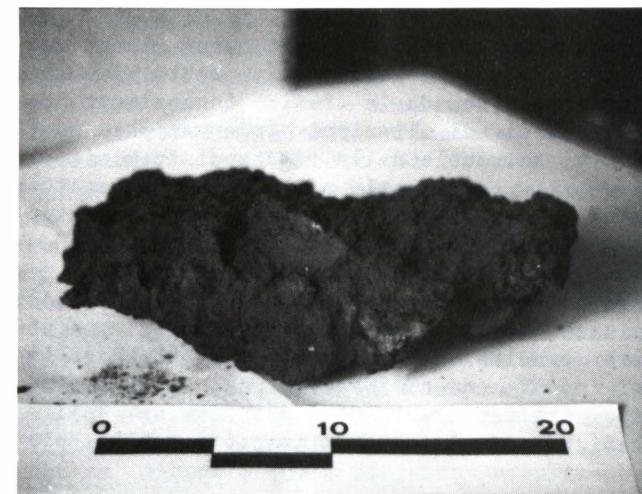
La prima segnalazione e' relativa alla serata di mercoledi' 22 maggio e proviene da Rezzato dove una ragazza di 16 anni, in compagnia di un suo amico di 17, poco dopo le 23 osservo' "una cosa larga e grigia, rotonda con due luci rosse fisse, non intermittenti". Il ragazzo ha invece raccontato di "una luce abbagliante come quella di un flash a forma di cerchio". L'avvistamento (effettuato a circa un chilometro di distanza dal campo) duro' pochi secondi e si riferiva comunque ad una luce molto alta in cielo.

Piu' interessante e' un secondo avvistamento, raccolto da Antonio Chiumiento, effettuato da un impiegato di Udine di ritorno da una gita presso parenti a Brescia verso le ore 21 di venerdi' 31 maggio. Mentre viaggiava in auto con la moglie, Emilio D. osservo' in direzione di Rezzato una luce di colore arancione che sarebbe scesa in picchiata verso terra lasciando una scia rossa, si sarebbe fermata ad una trentina di metri dal suolo emettendo un forte bagliore ed infine si sarebbe improvvisamente spenta.

Vi sono poi segnalazioni di settimane o mesi prima della data del ritrovamento, che sono state raccolte dai ricercatori bresciani (in particolare da Eugenio Magni) nei giorni seguenti le indagini. Due mesi prima, infatti, da una vicina cascina, in coincidenza con una temporanea interruzione della corrente elettrica, venne osservata "una grande cosa rotonda di luce fortissima, velocissima". La sera del 18 maggio, invece, tre ragazze nel vicino paese di Adro avvistarono un oggetto a forma di disco allungato con varie luci colorate, che emmetteva un ronzio, e, dopo aver stazionato in cielo, si abbasso' verso terra.

UN PRIMO COMMENTO

Volendo tentare un'analisi d'insieme del fenomeno sino a qui esaminato, si puo' innanzitutto notare come manchi un collegamento



Uno dei campioni prelevati per le analisi (foto M. Nebbia)

diretto tra le tracce del campo di Virle ed il fenomeno UFO, non essendo sufficienti i dati dei due avvistamenti (emersi a posteriori) a localizzare con precisione dell'attivita' di tipo ufologico nel luogo del ritrovamento.

Sul lato invece della ricerca della possibile origine delle "orme", i rilevamenti effettuati sul posto e le successive analisi sui campioni di terreno lasciano un notevole margine d'incertezza, pur "eliminando" alcune potenziali cause.

Si puo' infatti escludere una qualsiasi azione di scavo, che avrebbe lasciato precise e nette incisioni, come anche l'effetto dovuto alla pressione di una forza peso, che difficilmente avrebbe potuto produrre dei solchi cosi' tortuosi ed irregolari. Ad invalidare definitivamente questa tesi vi e' il braccio posto su un filare di mais che, pur essendo tracciato su una zona di terra morbida e facilmente penetrabile, e' invece quella meno marcata e profonda. Non bisogna poi dimenticare la strana polvere grigiastra che, come si e' visto, non puo' derivare da un'azione di deposito sul terreno, essendo stata trovata anche sotto la sua superfice.

Proprio le analisi chimiche relative a questa polvere confermano la tesi che possa essere stato un fenomeno legato al rilascio di energia a causare sia le modificazioni chimiche che hanno "fissato" i vari metalli presenti nel terreno nella parte grigia sia l'effetto fisico di scavo nel terreno. In ogni caso la quantita' di energia messa in gioco, vista l'area della zona interessata, deve essere stata notevole.

Al momento non siamo in grado di esprimere un giudizio conclusiivo sull'origine dii questa "energia". Un'ipotesi certamente da non sottovalutare e' quella di uno o due fulmini che risponderebbe ai requisiti circa la quantita' di energia (in questo caso elettrica) e il ristretto lasso di tempo in cui il fenomeno sarebbe giunto a compimento. La stessa forma delle impronte, diversa dalle tipiche "buche" causate dall'abbattersi di fulmini a terra , solitamente piu' piccole e profonde, potrebbe essere spiegata con la presenza di pozze d'acqua nel campo che avrebbero offerto alla scarica una resistenza minore che non il terreno

sottostante.
Questa possibilita' lascia pero' ancora molti interrogativi aperti. Su questa base sta quindi continuando lo studio, innanzitutto con la ricerca di ulteriori informazioni sugli effetti sul suolo della caduta di fulmini e su possibili precedenti noti nella letteratura scientifica al fine di confermare o smentire definitivamente l'ipotesi del fulmine.
Nell'attesa quindi di poter proporre, con maggior cognizione di causa, un'eventuale spiegazione delle tracce bresciane, rimane una nota conclusiva di commento. Questo caso e' dei pochi incontri ravvicinati del secondo tipo italiani corredato da diverse analisi chimiche ed e' forse in assoluto quello piu' attentamente indagato e sul quale si possiedono piu' dati (basti pensare alle decine di foto, al video-tape, ai rilievi topografici): cio' mostra come in ufologia la raccolta dei dati sia stata in passato carente e necessiti di una sempre maggiore professionalizzazione della figura dell'indagatore ufologico. D'altra parte la ricchezza d'informazioni con cui possiamo discutere su questo fatto indica che la via dell'approccio scientifico e' in grado di dare dei risultati concreti e, se non fornisce sempre le risposte istantaneamente, riesce comunque a indicare la via sulla quale proseguire la ricerca e sulla quale poter far crescere le nostre ancora scarne conoscenze sul fenomeno UFO.

Impronta circolare nel mais

di Massimo Nebbia

La mattina di giovedi' 8 agosto 1985, un sottufficiale dell'Aeronautica militare italiana in volo nella zona di Castions di Zoppola (PN) noto' dall'alto un'enorme impronta circolare in un campo di mais situato fra Castions e la vicina frazione di Domanins nel comune di S. Giorgio della Richinvelda.
Dall'alto, si notava un'area a forma di corona circolare, che il militare valuto' del diametro di circa 25 metri, nel quale le piante sembravano schiacciate.
Tornato a terra, il pilota si mise in contatto con Antonio Chiumiento, precisandogli di aver preso dei punti di riferimento e di essere cosi' in grado di condurlo fino al campo dove si trovava la traccia.
Il pomeriggio stesso, i due effettuavano cosi' un sopralluogo, verificando da terra la presenza della circonferenza di piante piegate, con le foglie tagliuzzate e secche.
Prelevate alcune foglie, i due si accordarono perche' il pilota facesse delle foto dall'alto alla traccia. Il giorno successivo, il sottufficiale riusciva a fare tre foto aeree, una delle quali e' pubblicata qui a lato.



Una delle foto aeree della traccia di Castions

Dalle foto risultava che al centro della circonferenza c'era una specie di "buco" fra le piante, e che due "buchi" simili erano situati all'esterno della traccia.
Nel corso di un successivo sopralluogo, effettuato da Chiumiento il 27 agosto insieme a Massimo Nebbia e Edoardo Russo, giunti appositamente da Torino, sono stati effettuati rilievi e misure piu' precise, penetrando fin nell'interno della traccia, individuando esattamente la posizione delle tracce minori e scattando numerose foto.
La traccia non era visibile dall'esterno del campo, e nessuna impronta era visibile sul terreno, estremamente compatto per l'aridita' delle settimane precedenti (nonostante un temporale avvenuto circa 36 ore prima del sopralluogo)
Le piante di mais apparivano ad un avanzato stadio di crescita ed il fusto risultava piuttosto robusto (diametro intorno a 30/40 mm.), tanto che per riuscire a piegarlo occorreva appoggiarcisi con tutto il peso di una persona. I filari erano distanti fra loro circa 70 centimetri.
La zona anulare si presentava come una corona circolare del diametro di 60 metri e di larghezza variabile (da un minimo di 1 metro ad un massimo di 7 metri circa) a seconda delle zone, ma senza apparente regolarita'. In tale area le piante coinvolte apparivano piegate alla radice del fusto (come e' visibile dalle fotografie), verso l'esterno dell'anello, con inclinazione variabile da pianta a pianta, anche se generalmente le piante piu' interne apparivano piu' inclinate di quelle esterne. L'irregolarita' della traccia puo' anche essere dovuta al fatto che le piante esterne non siano state piegate dalla causa primaria, ma dalle piante interne che inclinandosi, si erano appoggiate su di esse. Le piante non erano spezzate e pertanto risultavano verdi al pari di quelle rimaste in piedi nel resto del campo, inoltre gli apici erano nuovamente rivolti verso l'alto. Le foglie prelevate nella traccia anulare presentavano come la parte marginale arricciata, ed erano sfrangiate e sfilacciate. Si e' anche notato che le foglie piu' alte ai margini della traccia erano sfrangiate, ma tale caratteristica era visibile anche in altre zone del campo ed era probabilmente dovuta a precipitazioni meteorologiche (grandine).

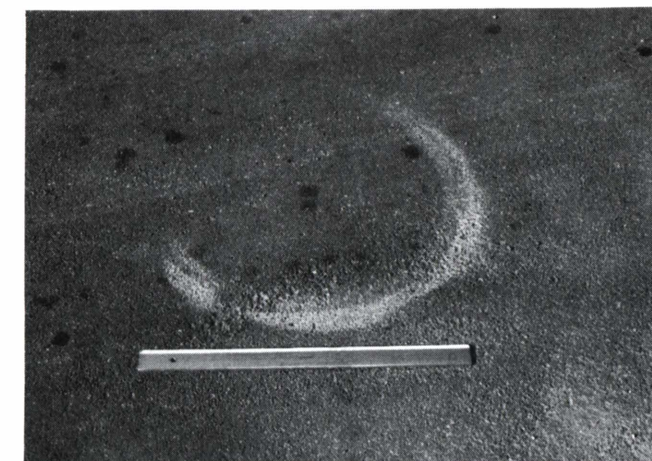


Le piante di mais all'interno della traccia (foto E. Russo)

Le tre tracce piu' piccole (i "buchi") erano molto simili tra loro, anche se le dimensioni variavano leggermente, ed erano costituite da due filari paralleli piegati per una lunghezza di circa 2 metri in direzioni opposte tra loro (uno a destra e uno a sinistra rispetto al solco cheseparava i filari). La piegatura si trovava sempre alla base del fusto, ma era piu' marcata che nella zona anulare e le piante apparivano rotte (alcune addirittura staccate dalla radice), ed erano quindi completamente secche. Da notare il fatto che, a testimonianza di una azione piuttosto recente, le piante abbattute risultano essere ad un grado di crescita approssimativamente uguale a quelle rimaste inalterate.
In seguito alla risonanza data dai giornali al fatto, il proprietario del campo ha sostenuto che la causa poteva forse essere un irrigatore che, guastatosi, avrebbe lanciato getti d'acqua potentissimi che avrebbero abbattuto le piante tutt'intorno. Le tracce piccole sarebbero state i punti dove era stato piazzato l'irrigatore. Pur essendo coerente con la forma della traccia, la spiegazione non sembra peraltro tener conto degli effetti osservati sulle piante.

Incisioni sull'asfalto a Pordenone

Il mattino del 17 aprile 1985, Antonio Chiumiento veniva avvertito telefonicamente da un uomo che la notte aveva sentito dalla strada strani rumori, "come di un motore in folle" e al mattino aveva trovato una serie di strane tracce nella vicina Via dei Cappuccini, a Pordenone.
Nel pomeriggio, si recava sul posto, dove il testimone gli faceva vedere tutta una serie di tracce circolari e semicircolari incise nell'asfalto della strada lungo entrambi i lati della via.
Le impronta avevano forma di corona circolare, del diametro maggiore di 60 centimetri circa e diametro minore di 50 centimetri circa, erano poco distante dal marciapiedi e consistevano in una leggera incisione (graffiatura) dell'asfalto, che appariva quindi piu' chiaro, come si nota dalla fotografia, scattata nel corso di un successivo sopralluogo.
Venivano allora chiamati i vigili urbani che, recatisi sul posto, asserivano di non aver mai visto nulla di simile.
Chiumiento interpellava allora vari conoscenti, uno dei quali gli suggeriva trattarsi di tracce delle spazzole di acciaio dei veicoli addetti alla pulizia delle strade, alcune delle quali visibili anche in altre vie, come si pote' accertare subito.
Del fatto e della spiegazione, furono immediatamente informati i quotidiani e una radio locale. Essi vennero pero' riportati il giorno successivo, 18 aprile, solo da "Il Piccolo".



La traccia sull'asfalto (foto M. Nebbia)

IL PROGETTO "ITALIA 3"

Uno studio sugli incontri ravvicinati del terzo tipo in Italia

di Paolo Fiorino

Da tempo, in seno agli ambienti ufologici internazionali, su discute circa un presunto ruolo di primo piano che sarebbe svolto, rispetto al fenomeno UFO nel suo contesto globale, dai cosiddetti incontri ravvicinati del terzo tipo (in sigla IR-3), accezione divenuta d'uso corrente dopo il vasto successo ottenuto nel 1978 dall'omonimo film di Steven Spielberg.

Nell'ambito dell'ufologia italiana, nel 1981 e' sorto - su iniziativa dell'equipe romana "Documenti UFO" - il "Progetto Italia 3" con il preciso scopo di effettuare uno studio accurato dei casi italiani rientranti in questa tipologia.

Il doverci occupare di un argomento cosi' emblematico in questa sede, ci trova alquanto titubanti. Innanzitutto perche' a questa categoria di casi appartiene soltanto una minima frangia dell'ampia casistica ufologica (o ritenuta tale) attualmente accessibile. Anche se certe riviste considerate "specializzate", quali la britannica "Flying Saucer Review",, dedicano ampio spazio a questo tipo di notizie, con l'insita convinzione che soprattutto in questi casi si trovi con ogni probabilita' la "chiave" esplicativa di tutta la casistica ufologica, dando quindi per scontato che si tratti di un unico fenomeno.

In secondo luogo perche' la dossierazione e lo studio di questi casi e' stata limitata dal sottoscritto unicamente al territorio italiano, escludendo quindi tutta la vasta casistica straniera. Cio' per ragioni puramente contingenti, quali la raccolta di informazioni di prima mano (di per se' gia' cosi' intricata) e la relativa archiviazione di ogni fonte disponibile. Non a caso al momento - in ritardo sui tempi che ci eravamo prefissi - siamo ancora ancorati in questa fase di lavoro per cui un'analisi del fenomeno degli IR-3 verificatisi nel territorio italiano non puo' che risultare "epidermica".

IL PROBLEMA DEGLI IR-3

Come fa giustamente notare l'astronomo J. Allen Hynek, ideatore del termine "incontri ravvicinati del terzo tipo", ci troviamo di fronte ad un fenomeno che, come per la maggior parte della casistica ufologica, e' prettamente testimoniale e non a torto considerato il piu' emblematico: una vera e propria "fiera dell'assurdo", come ha affermato lo studioso francese Aime' Michel. A tal proposito, Hynek fa propria un'asserzione che ci trova consenzienti: "Diciamo subito che se fosse possibile passare sotto silenzio la casistica degli IR-3 senza venire meno all'onesta' scientifica, lo faremmo volentieri".

Per incontro ravvicinato del terzo tipo si intendono quei casi in cui viene segnalata la presenza di una o piu' "entita'" dotate di movimento, direttamente associate all'osservazione di oggetti volanti non identificati: di proposito Hynek ha usato questa accezione, piuttosto che quella a volte corrente di "creatura vivente", al fine di non scartare l'eventualita' che si possa anche trattare di robot, androidi, proiezioni o altro, anche se diversi sono gli appellativi che vengono normalmente usati: "occupanti", "umanoidi", "ufonauti", ecc.

E' innegabile, infatti, che cio' che moltissimi testimoni dicono di aver osservato e' qualcosa di animato caratterizzato da comportamenti e da aspetti fisici e psicologici che lo contraddistinguono come "entita'".

Allo stato attuale dell'indagine ufologica ci troviamo certamente di fronte a quell'ambito di casistica non a torto considerata la piu' problematica e per certi versi la piu' sconcertante di tutto il fenomeno UFO e per la cui peculiarita' puo' essere considerato "disturbante" e di conseguenza rifiutato "a priori". Ma, se si adotta un metodo di analisi scientificamente corretto, non puo' e non deve essere accantonato per motivi dettati prettamente da parametri di convenienza e/o preconcettualita'.

In prospettiva storica, questo aspetto della fenomenologia ufologica, pur essendosi manifestato sin dai primordi, ha incominciato ad essere affrontato dagli stessi ufologi in maniera sistematica solo intorno agli anni '60. Paradossalmente fino a quel momento gli "ufologi" piu' incalliti e per lo piu' extraterrestrialisti (salvo rare eccezioni) parlavano degli avvistamenti in cui comparivano "entita' animate" come di fantasie, burle, allucinazioni, misinterpretazioni e di sciocchezze dettate da una fervida immaginazione.

Per certi aspetti identico e' stato l'atteggiamento assunto dai cosiddetti organi ufficiali. Il capitano Edward Ruppelt, responsabile per diversi anni dei "progetti" di studio suugli UFO dell'Aeronautica militare statunitense, racconta - ad esempio - che le testimonianze di questo tipo venivano immancabilmente archiviate nel settore "crackpot" (pazzoidi). Atteggiamento, questo, che non deve stupirci e che tuttora caratterizza certi ambienti, sia scientifici che militari, italiani compresi, come personalmente e a livello informale ci ha a suo tempo confermato un comandante dell'Aeronautica Militare attualmente a riposo e che per alcuni anni e' stato anche preposto ad interessarsi dell'argomento nell'apposito ufficio.

LE DIFFERENZE FRA IR-3 E CONTATTISMO

TESTIMONE OCCASIONALE	CONTATTISTA
1) L'esperienza e' casuale e di solito unica.	1) L'esperienza e' "programmata" (es. contatto telepatico) e sovente ripetuta.
2) L'esperienza e' solitamente traumatizzante, a volte scioccante.	2) L'esperienza e' bellissima, meravigliosa.
3) Le "entita'" descritte, sebbene di morfologia "umanoide", hanno il piu' delle volte caratteristiche somatiche diverse da quelle umane (talvolta mostruose e anche orripilanti).	3) Gli "extraterrestri" incontrati sono del tutto simili a noi, di aspetto bellissimo, atteggiamento cordiale, sempre sorretti da intenzioni amichevoli (il tipico "venusiano" di adamskiana memoria).
4) Raramente nel corso dell'incontro vengono comunicati "messaggi" intelleggibili di qualsiasi tipo.	4) Di solito l'"extraterrestre" lascia un "messaggio" dai contenuti misticheggianti (spesso un monito per l'umanita').
5) Il testimone desidera parlare poco o niente della sua esperienza e non forma ne' aderisce a organizzazioni di natura cultistica.	5) Il contattista si fa propugnatore di un'accanita campagna di pubblicizzazione della sue esperienze e dei messaggi ricevuti, e spesso si costruisce attorno un gruppo "cultistico" di cui e' il "profeta".

IL CONTATTISMO

Il discorso sugli IR-3 e', quindi, alquanto intricato ed eterogeneo. Prima di analizzare brevemente lo 'specifico' italiano (su cui torneremo in un secondo tempo in maniera piu' adeguata) ci sembra imprescindibile porre una chiara e netta distinzione relativa alla differenziazione che solitamente viene posta fra due categorie di testimoni: avvistatori occasionali e contattisti. Cio', peraltro, risulta indispensabile perche' tutti o quasi avranno letto notizie relative a certi individui che dichiarano essere in contatto, piu' o meno fisico, con esseri provenienti dallo spazio, veri e propri profeti extraterrestri, portatori di pace e giustizia, oltre che di imperativi morali e religiosi.

Nella tabella riportata a lato cercheremo di evidenziare tali differenze in modo da fare maggiore chiarezza su un argomento che, il piu' delle volte per disinformazione, determina una visione inadeguata e viziata del problema.

Il fenomeno del contattismo in Italia, soprattutto in alcune zone, e' alquanto fiorente. Nell'ambito del nostro studio, pur rappresentando questo un settore specifico, sono stati inclusi sia i casi di contattismo di tipo classico (ad esempio Siragusa, De Rosa, ecc.) sia i "casi-limite", caratterizzati da un "contatto non ripetuto", al di la' del tenore dell'incontro e dell'eventuale "messaggio" ricevuto (ad esempio Rizzi, Zuccala', Galli, ecc.).

LA CLASSIFICAZIONE

Per quanto riguarda invece la classificazione deiii casi, ci si e' avvalsi della tipologia elaborata dagli americani Ted Bloecher e David Webb, comprendente cinque categorie riassunte nella tabella che segue. E' stata inoltre presa in considerazione un'altra categoria, quella dei "rapimenti" (le "abduction", IR-4, tipo "G" di Bloecher-Webb).

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI IR-3

Tipo A -	Associazione esplicita: "entita'" osservata solo all'interno dell'UFO o in contatto costante con esso.
Tipo B -	Associazione diretta: "entita'" vista entrare e/o uscire dall'UFO.
Tipo C -	Associazione indiretta: "entita'" osservata soltanto all'esterno dell'UFO.
Tipo D -	Associazione implicita: osservazione di sola "entita'" (senza UFO) piu' o meno contemporaneamente ad avvistamenti UFO da parte di altri testimoni nella zona.
Tipo E -	Associazione ipotizzata: "entita'" isolata, senza avvistamenti UFO correlabili.

UMANOIDI A CASTALDIA

Domenica 14 aprile 1985, poco dopo le ore 22, due fidanzati stanno rientrando in auto ad Aviano dal rifugio Piancavallo, dove sono andati per vedere la neve. Mentre scendono lungo le curve del Monte Cavallo immerso nella nebbia, in localita' Castaldia, poco dopo aver inrociato una vettura che procedeva in senso contrario, il guidatore (22 anni, studente di medicina) nota sulla sinistra della strada, illuminate dai fari, due figure quasi umane, di statura normale ma molto "larghe" (almeno tre volte un uomo normale) e prive delle braccia.

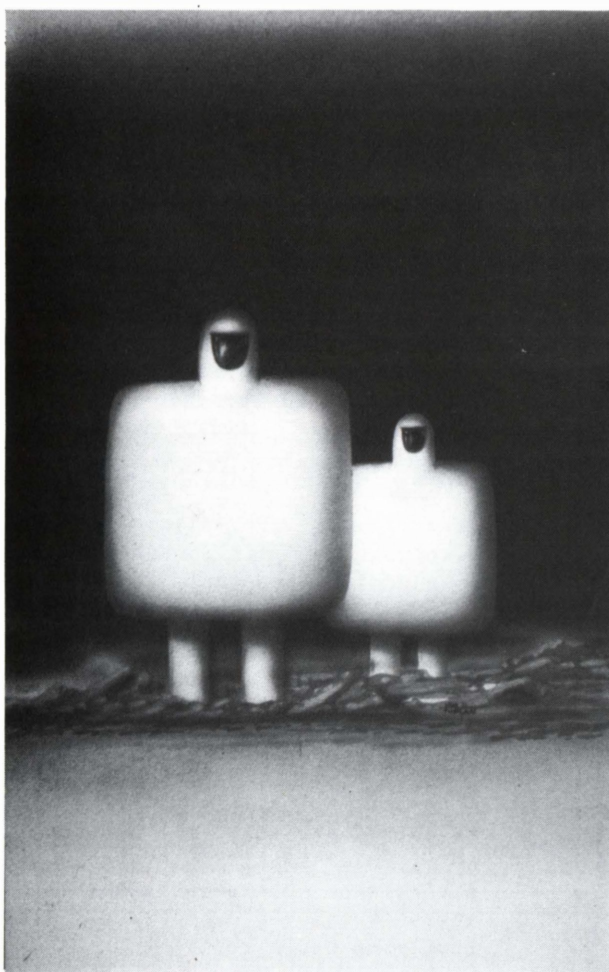
I due esseri si trovano uno al margine della carreggiata, l'altro un po' piu' indietro, e sono immobili. Sembrano coperti da una specie di "scafandro" di colore grigiastro lucido, come alluminio. Impaurito, il giovane accelera senza dire niente alla compagna, che non ha notato nulla perche' voltata da un altra parte.

Dopo aver percorso circa cento metri, pero', su una piccola salita, l'auto comincia a perdere colpi, fermandosi del tutto dopo pochi secondi con solo piu' i fari accesi, mentre le spie del cruscotto si sono invece spente. Una strana nebbia giallastra luminosa, a strati, bassa e densa avvolge intanto la macchina, illuminando a giorno tutto l'abitacolo, e la temperatura sembra scendere all'improvviso. Dopo numerosi tentativi, a strattoni, l'auto riesce a superare il tratto in salita e a proseguire la discesa per inerzia, finche' la nebbia finisce e il motore riprende a funzionare.

Ma dopo un altro centinaio di metri, passata una curva, la nebbia ricompare ed il motore si ferma nuovamente, mentre l'automobile stavolta prosegue perche' in discesa. Dopo aver percorso una cinquantina di metri, finita la nebbia, il motore riprende a funzionare, per riarrestarsi una terza volta dopo circa mezzo chilometro, al riapparire della nebbia, e questa volta definitivamente: anche dopo aver superato la zona di nebbia, infatti, stavolta il motore non si riaccende piu' nonostante i ripetuti tentativi, cosicche', una volta terminata la discesa dal monte ed arrivati sulla strada statale, i due giovani devono ricorrere all'aiuto di amici per rimorchiarla fino ad Aviano, dove il motore funziona nuovamente.

Il giorno dopo i testimoni si mettono in contatto con Antonio Chiumiento, che ha intanto gia' ricevuto segnalazioni di diversi avvistamenti di oggetti luminosi in tutta la zona attorno al Monte Cavallo, tra le ore 21.15 e le 22.15.

A seguito dei ripetuti appelli di Chiumiento sulla stampa locale e alla radio, si fa avanti il guidatore dell'altra auto, un rappresentante di Treviso, che ammette di aver notato anche lui mentre saliva verso Piancavallo, sulla sua destra, le due figure scafandrate, immobili a lato della strada, aggiungendo che gli pare di aver notato una specie di visiera in quello che sembrava il "casco" degli esseri. Anche il motore della sua auto, passando a circa tre metri dalle due figure, aveva cominciato a perdere colpi, ma trovandosi sulla discesa di un dosso l'auto aveva proseguito finche' dopo circa 50 metri il motore aveva ripreso a funzionare bene.



Il fenomeno nella ricostruzione del pittore Ugo Furlan

LA CASISTICA ARCHIVIATA

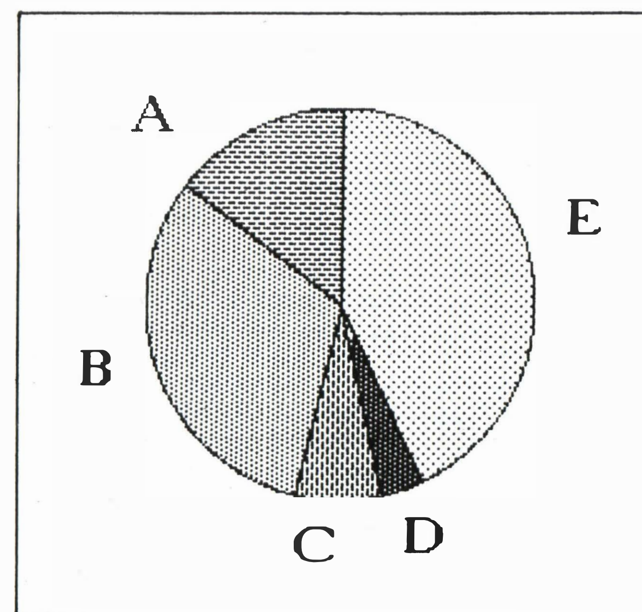
Al momento attuale sono stati catalogati 314 casi di IR-3 verificatisi nel territorio italiano dal 1900 a tutto il 1985, di cui 154 riferibili alla prime tre categorie (42 tipo A, 91 tipo B, 21 tipo C) e 160 alle altre (10 tipo D, e ben 123 tipo E). Tre casi risultano non classificabili (perche' atipici o senza dati) mentre i rimanenti 24 sono riferibili ai casi di "rapimento", termine con cui si indicano quegli eventi ufologici in cui uno o piu' testimoni hanno dichiarato (molto spesso sotto ipnosi) di avere avuto un "contatto" con delle "entita' animate" di un UFO che li hanno prelevati "a bordo" sottoponendoli molto spesso a tutta una serie di esami e di test (un vero e proprio cliche' rituale). Sono questi certamente gli episodi piu' emblematici di tutta la casistica. A titolo esplicativo, nel dicembre 1978 e negli anni immediatamente successivi a piu' riprese i mass-media italiani hanno dato ampio risalto alle notizie dei casi (ben 9!) cui il metronotte genovese Fortunato Zanfretta dichiaro' di essere stato "testimone" e "vittima".

Ritornando allo specifico italiano, analizzando i dati in nostro possesso, se tracciamo un grafico delle segnalazioni annuali dei casi di IR-3 relativi al territorio italiano, si evidenziano immediatamente due picchi relativi agli anni 1954 (38 casi) e 1978-79 (rispettivamente 53 e 20 casi). Questi picchi sono riferibili alle due massicce "ondate" di segnalazioni ufologiche italiane cui ampio spazio hanno anche dato gli organi d'informazione. Periodiche concentrazioni di IR-3 si sono inoltre verificate a cavallo degli anni 1962-63, nell'autunno del 1973, nelle estati del 1977 e del 1985, tutti periodi in cui statisticamente si denota nell'insieme della casistica e dell'informazione ufologica raccolta un'intensificarsi delle testimonianze. Cio' sta a denotare che il fenomeno degli IR-3 non e' a se' stante, ma si inserisce in piena regola in un contesto piu' globale.

Occorre comunque rilevare che uno studio piu' analitico evidenzierebbe come certi dati siano all'origine viziati dalla presenza di testimonianze "a posteriori" di cui si e' venuti a conoscenza solo recentemente, dopo che sono aumentati sia l'interesse sia l'attenzione nei confronti del fenomeno UFO da parte dell'opinione pubblica e degli appassionati (come testimonia ad esempio l'uscita nelle edicole a partire dal 1971 di riviste specializzate come "Il Giornale dei Misteri"), e dal fatto che molti di questi appassionati sono stati (e lo sono tuttora) testimoni-creatori di "eventi" UFO (si veda, a titolo puramente esplicativo, l'ampia casistica fornita dal gruppo GORU di La Spezia e, piu' recentemente, da certi gruppi milanesi).

Sull'attendibilita' di questi dati i dubbi avanzati dai piu' sono molti: essi, a nostro avviso, necessitano di un'analisi a parte in quanto riconducibili a dei "sottogruppi" di casistica con carattere specifico.

Di fatto, come abbiamo gia' evidenziato, agli IR-3 appartengono soltanto una frazione



Ripartizione dei casi per tipo

IL CASO DI ODERZO

La sera del 4 agosto 1985, verso le or 23.30, mentre percorrono in auto la strada statale che porta da Oderzo a Ponte di Piave, in provincia di Treviso, due coniugi di Mestre (il fisico Alberto L. e la moglie Elisabetta) osservano a pochi metri di distanza, illuminato dai fari della vettura, un "essere" alto circa un metro e venti, che indossa una tuta argentea sormontata da un casco scuro ed attraversa la strada "saltellando come un canguro".

Esterrefatti, i due coniugi fermano la macchina, mentre l'essere si dirige verso un oggetto del diametro di circa 5-6 metri e di forma discoidale, che si trova sopra un fossato a lato della strada, sospeso a circa un metro dal suolo. La parte inferiore dell'oggetto emette un "cono di luce azzurrognola" che solleva letteralmente da terra l'"omino" risucchiandolo al suo interno. Dopo pochi attimi l'oggetto decolla in verticale emettendo un forte sibilo e, velocissimo, assume la forma di un "palla infuocata" che scompare alla vista nel cielo.

La testimonianza e' stata raccolta direttamente da Antonio Chiumiento, al quale i testimoni si sono rivolti il giorno dopo per raccontare la loro esperienza. A tutt'oggi, desiderano che tale esperienza venga dimenticata, e rifiutano di collaborare per un ulteriore approfondimento del caso; atteggiamento questo non raro nei testimoni di casi di IR-3.

minima dei casi riconducibili al fenomeno UFO. Di questi, purtroppo, si dispone il piu' delle volte di documentazione frammentaria ed insufficiente, spesso basata solo su articoli giornalistici, inchiestucole o "voci" non confermate. Pochi sono i rapporti di un certo livello su indagini effettuate con certi criteri: come se non bastasse, la loro "asetticita'" ideologica e' spesso nulla e non pochi ricercatori cercano in questi casi un avallo alle loro ipotesi, rendendo cosi' ancora piu' intricata un'analisi genuina del fenomeno.

In pratica, se si escludono i falsi deliberatamente dichiarati o ritenuti tali dopo un'accurata analisi (attualmente sono 79, ma il loro numero e' destinato ad aumentare), i casi di cui disponiamo di dati inadeguati e/o insufficienti e su cui e' difficile - se non impossibile - esprimere una valutazione, sono la stragrande maggioranza. Se si escludono i casi riconducibili a cause convenzionali, e cioe' gli "identificati" o IFO (41), il cui studio, tra l'altro, e' parallelo e contemporaneo, resta al momento inesplicata (si noti che appositamente non si e' detto "inesplicabile") solo una piccola frangia di casi su cui, a nostro avviso, occore catalizzare gli sforzi delle nostre ricerche e dei nostri studi.

I CASI SPIEGABILI

Come dicevamo poc'anzi, uno studio adeguato meriterebbe anche il problema dei rapporti riferiti agli IFO (i casi identificati). Nel caso degli IR-3 esso e' per lo piu' riconducibile alle seguenti cause:

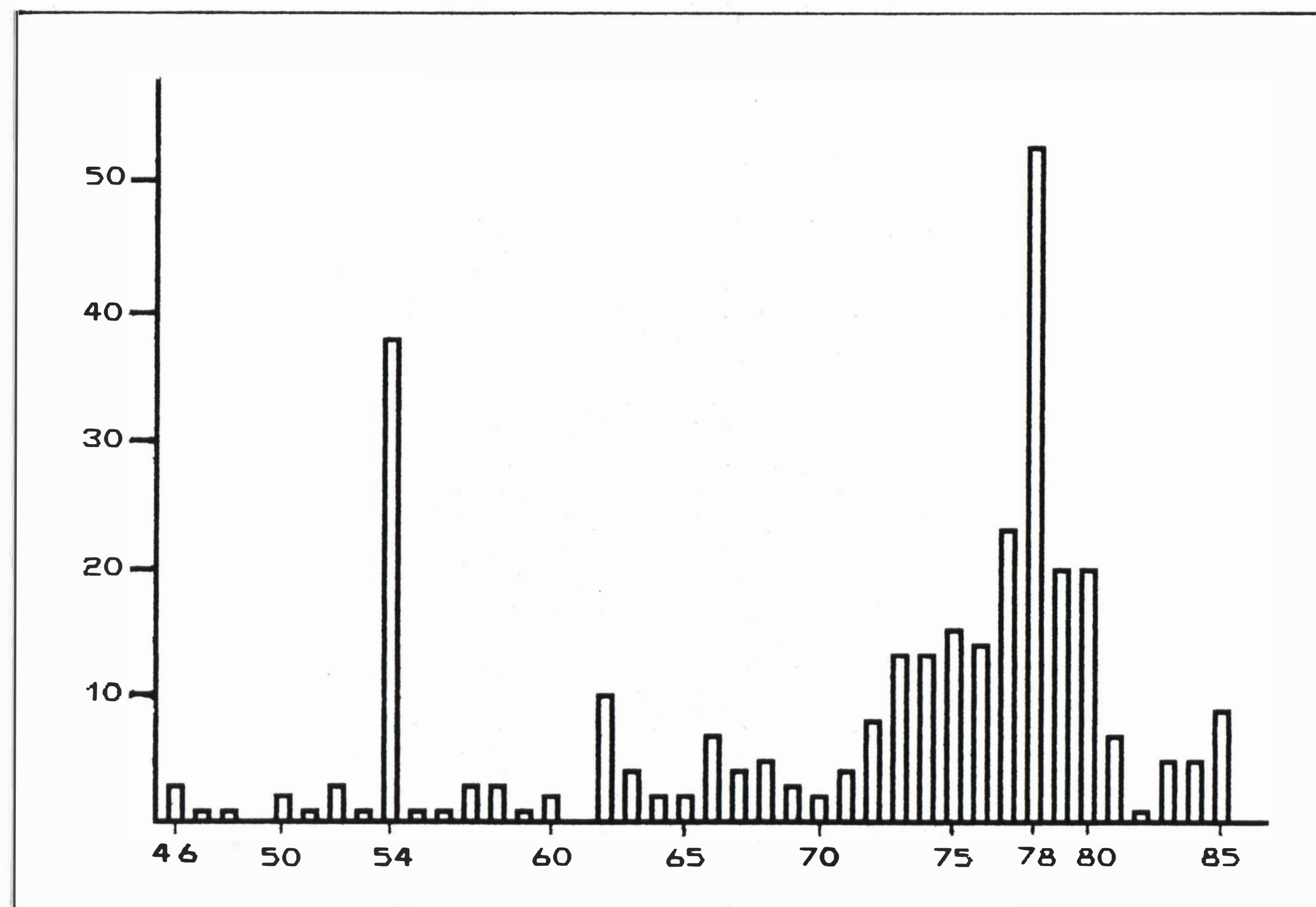
1) illusione di aver osservato, in concomitanza di uno stimolo ritenuto UFO (fenomeno astronomico, palloni sonda, aerei, ecc.) delle "figure umane" al suo interno. Questa spiegazione (che e' piu' vasta di quello che a prima vista si possa credere) e' il piu' delle volte riferibile al solo tipo "A" della suddivisione Bloecher-Webb sopra ricordata.

2) IFO (elicotteri, prototipi, velivoli di vario genere, manufatti, ecc.) osservati in un contesto inusale per il testimone, accanto ad animali e/o uomini (si pensi, ad esempio, a certe divise di militari o pompieri).

3) fenomeni di natura psichica (allucinazioni, sogni ad occhi aperti, immagini ipnopompiche o ipnagogiche, psicosi, ecc.). Sono per lo piu' appartenenti ai sottogruppi "D" e "E", questi ultimi il piu' delle volte riferiti ad esperienze avvenute in ambienti chiusi.

Per queste ultime due categorie il discorso e' piu' complicato: tutt'ora negli ambienti piu' accreditati si discute se sia il caso o meno di considerarle ufologiche. In effetti, mentre nelle prime tre categorie (A, B e C) l'associazione "entita'-UFO" risulta per lo piu' inequivocabile, in questi casi e' solo desunta dai testimoni o dagli stessi ufologi. Da parte nostra, dopo lunghe riflessioni e discussioni, si e' preferito estendere il catalogo anche a questi eventi, constatato che anch'essi di fatto fanno ormai parte integrante della letteratura e del "mito" ufologico.

In futuro uno studio comparato si rendera' necessario e doveroso con altre fenomenologie che evidenziano dei tratti in comune e non certo sottovalutabili con il fenomeno IR-3. Ci riferiamo, specificatamente, alle cosiddette "apparizioni mariane", alle esperienze extracorporee (OOBE), ai casi di allucinazione indotta, alle esperienze riferite da pazienti dichiarati clinicamente morti, ecc.



Distribuzione annuale dei casi italiani di incontro ravvicinato del terzo tipo

LO SPECIFICO ITALIANO

Da varie parti ed in piu' occasioni ci e' stato chiesto se la casistica italiana relativa agli IR-3 presenti una sua "specificita'". Dare una risposta (che, per forza di cose, non puo' che rivelarsi epidermica) a tale domanda non e' certo facile. A nostro avviso tale risposta si presenta inoltre inadeguata. Di fatto, se e' vero che il contesto socio-culturale ha una sua influenza non trascurabile e sottovalutabile, dall'analisi dei vari dossier dei casi raccolti e studiati, nonche' dagli incontri avuti con taluni dei testimoni, si evidenzia che gli IR-3 costituiscono un'esperienza prettamente personale e specifica, di conseguenza non riproducibile.

Ogni evento verificatosi durante il presunto "incontro" rimane indelebile soltanto nella mente del testimone il quale non riesce, nella stragrande maggioranza dei casi, a descrivere agli altri l'avvenimento (spesso rasentante l'assurdo e l'illogico) in maniera altrettanto convincente.

Su questo argomento torneremo in un prossimo articolo in cui cercheremo di evidenziare alcuni elementi interessanti presenti nella casistica italiana (fotografie di "entita'", testimonianze collaterali indipendenti, varieta' delle entita' osservate) e di dare una panoramica socio-culturale e storica nel suo insieme per quanto riguarda lo specifico italiano.

COME CONSIDERARE GLI IR-3

Gli IR-3, di fatto, rappresentano un fenomeno curioso ed assurdo, capace di attivare i contrastanti "filtri mentali", ossia le piu' disparate ottiche interpretative, che dipendono appunto dal personale accostamento al problema. I "filtri mentali" possono essere considerati gli occhi dell'intelligenza. Se ci mettiamo gli occhiali rossi vediamo tutto rosso, se gli occhiali verdi tutto verde. In altre parole, se ci si accosta al problema con dei preconcetti idelogici, si leggera' tutto in tale chiave con il rischio - ben radicato - di ritrovarsi alla fine con un nulla di fatto in mano. I filtri mentali hanno infatti un'indole riduttiva.

Chi e' propenso alla credulita' nelle apparizioni di "entita'" estranee interpretera' come tali anche gli avvistamenti di un pompiere rivestito da una tuta d'amianto o di uno scimmione fuggito dallo zoo. Chi invece rifiuta per partito preso la possibilita' di tali osservazioni intravedra' manipolazioni anche nelle testimonianze piu' genuine e, al momento, inesplicate. C'e' chi vede negli IR-3 solo inganni deliberati e chi, invece, sospetta l'intrigo di particolari agenti demoniaci, chi unicamente un transfert mitologico e chi puramente un sogno ad occhi aperti o allucinazioni, chi angelici visitatori extraterrestri e chi invece esploratori provenienti da altri mondi in perlustrazione sulla Terra, e via dicendo.

Nessuno e' libero dal proprio filtro mentale. Per giungere alla verita' occorre cercare di mettersi (anche se non e' facile) degli occhiali trasparenti, tenendo presente il rischio di indebite preformazioni mentali. Solo cosi' si potra' progredire nello studio, avvalendosi di strumenti d'indagine scientifica, alla ricerca della, o forse, delle risposte, qualunque esse siano.

LE ATTIVITA' DEL CENTRO

Una delle attivita' fondamentali del Centro Italiano Studi Ufologici e' costituita dalla raccolta e diffusione delle informazioni in campo ufologico.

Questa funzione viene adempiuta da un archivio centralizzato in grado di custodire il materiale raccolto e renderlo disponibile agli interessati.

La Banca Dati Ufologica e' costituita da diversi settori:

- Archivio Casistica Italiana, che contiene i rapporti di indagine e le informazioni relative agli avvistamenti italiani. Attualmente sono in fase di archiviazione i dossier relativi ad oltre 10.000 casi, che formano il piu' consistente archivio nazionale ed uno dei piu' grandi a livello europeo.
- Archivio Stampa, che raccoglie le notizie giornalistiche sul fenomeno UFO ed al suo studio. Questo settore e' particolarmente significativo per lo stretto rapporto esistente tra fenomenologia ufologica, mass-media e "mito" UFO e consiste in diverse migliaia di articoli tratti dalla stampa non specializzata dal 1946 ad oggi.
- Archivio Pubblicazioni Ufologiche, costituito dall'insieme delle riviste e dei libri sull'argomento, sia italiani che stranieri (alcune migliaia di esemplari).
- Archivio Documentazioni, che contiene materiale di fonte tecnica e scientifica utile allo studio ufologico.

L'UFO CHE NON C'ERA

Inchiesta su un presunto atterraggio nel parmense

di Giorgio Pattera

Sivizzano di Traversetolo (Parma), lunedi' 28 ottobre 1985, ore 9.30 circa. Temperatura mite, leggera foschia. Due fratelli, entrambi agricoltori (i dati anagrafici sono omessi per rispetto al loro dirittto alla privacy), sono intenti alla concimazione della loro vigna, accompagnati dall'inseparabile cagnetta.

Durante il lavoro uno dei due fratelli intravede, proprio al centro di una zona del campo di erba medica tagliata da poco, che si stende a lato della vigna, un'ombra scura, a circa 150 metri dal punto in cui stavano lavorando. A prima vista sembra trattarsi di un cacciatore accovacciato (dimensioni apparenti: altezza m. 1.70, diametro m. 1.00, forma "a pera" o "a uovo", con la parte piu' grossa rivolta verso il suolo, da cui pendeva un'appendice lunga circa 30 cm.). Al margine di una stradina non asfaltata, a circa 300 metri dal campo, una vettura ferma, senza nessuno a bordo, ritenuta di probabile appartenenza ai cacciatori. Nessuno dei due fratelli da' importanza alla cosa.

Dopo pochi minuti, tuttavia, la cagnetta, che pur essendo giocherellona e molto giovane (un anno e mezzo), quando e' insieme ai padroni non abbaia mai, prende invece ad abbaiare furiosamente ed inspiegabilmente, puntando di corsa verso il centro della zona. Allora i due agricoltori, incuriositi, osservano attentamente il punto in cui avevano ritenuto si fosse fermato il supposto cacciatore e si accorgono che l'oggetto non e' piu' fermo, bensi' volteggia, dondolando a circa un metro e mezzo dal suolo; inoltre presenta delle strisce verticali rosse e verdi e sembra ruotare su se' stesso.

Dopo aver stazionato per qualche attimo a mezz'aria, l'oggetto, che non emette ne' riflette alcuna luminosita' ne' suono ed appare ora come un involucro di plastica, ha cominciato ad innalzarsi lentamente e senza alcun rumore verso il cielo, dirigendosi verso Guardasone (frazioncina limitrofa, fuori vista, dietro la collina prospiciente), compiendo questa traiettoria (ricostruita in seguito): sud-est (volo radente); nord-est (ascensione a 45 gradi); scomparso ad est (fuori vista dopo circa mezz'ora).

I testimoni non credono all'esistenza di esseri extraterrestri ed il problema non li interessa. Eppure qualcosa di insolito quel mattino effettivamente videro, e con loro pure la cagnetta (non dimentichiamo infatti che gli animali, specie i cani, possiedono di natura una sensibilita' maggiore di quella umana); per di piu' c'era anche quella tipica nebbia della Val Padana, ben nota come responsabile della deformazione dei contorni e dell'alterazione delle dimensioni oggettive. Pertanto nulla ad essi e' imputabile nello svolgersi degli eventi, se non la cosa piu' semplice ed immediata da farsi, ragionando con una logica "esterna" rispetto alla mentalita' di un contadino: andare a vedere subito da vicino che diavolo era quell'oggetto. Evidentemente in quel momento interessava loro soprattutto concimare la vigna, magari prima che riprendesse a piovere, ed onestamente non si puo' dare loro torto.

Seri ed onesti agricoltori, i due fratelli abitano e lavorano da sempre nella piccola frazione di Sivizzano. Godono la stima e la fiducia di tutta la popolazione e da tutti sono ritenuti testimoni assolutamente attendibili, incapaci di travisare i fatti od elaborarli con la fantasia.
In effetti, al termine dell'indagine la suddetta considerazione e' stata abbondantemente confermata, suffragata in particolar modo grazie ai lunghi colloqui telefonici e di persona avuti con essi dal sottoscritto e dal collaboratore Mauro Iotti. Anche l'estrema discrezione con cui hanno parlato dell'accaduto a pochi intimi gioca tutta a loro vantaggio: ne parlano infatti solo durante la settimanale riunione del Caseificio Sociale, a titolo di curiosita'. Dalla riunione al Caffe' del paese, dal barista al corrispondente di zona della "Gazzetta di Parma" ed il cerchio si chiude.

L' INDAGINE

Venuto a conoscenza del caso solo tramite la stampa locale in data 3 novembre '85, dopo aver preso accordi telefonici coi testimoni, mi sono recato sul luogo del presunto atterraggio il giorno appresso, vale a dire lunedi' 4, a distanza di una settimana dall'evento. Alquanto ridotte pertanto si presentavano le probabilita' di rinvenire eventuali tracce al suolo, tenuto conto anche del fatto che il venerdi' immediatamente precedente era piovuto in abbondanza.

Invece erano visibilissime delle tracce: nel prato in leggero pendio che fa seguito alla vigna si notavano alcune chiazze di forma ovoidale, all'interno delle quali l'erba tagliata di recente assumeva una tonalita' di verde leggermente piu' chiara rispetto all'esterno. Quasi al centro del prato era posta quella di maggiori dimensioni, proprio nel punto esatto in cui fu visto stazionare l'oggetto. Era un ellissoide quasi perfetto, il cui diametro maggiore misurava 6 metri e quello minore 4 metri. A lato, compiendo con l'asse maggiore del suddetto ellissoide un angolo di 90 gradi circa, si nota un lungo solco profondo 5 centimetri e largo 10, che attraversa longitudinalmente tutta l'estensione del prato stesso.

Come si e' potuto notare dai rilevamenti effettuati in loco, gli unici dati (per cosi' dire "anomali") sono quelli del pH, leggermente piu' alcalino, e del numero di impulsi Geiger, superiore di circa il 30 % al centro della chiazza rispetto al resto del terreno. Non sufficienti, in ogni caso, per poter parlare di "tracce di atterraggio".

Mai come in questa occasione, almeno per quanto ne so io, la stampa e il giornalista autore del "pezzo" hanno giocato un ruolo fondamentale nell'espletamento del caso, non tanto per la tempestivita' con cui e' stata data la notizia, ma soprattutto per l'apporto positivo del giornalista Gian Franco Tosi, che non si e' limitato alla segnalazione dell'avvistamento, ma si e' protratto anche nei giorni successivi, seguendo le indagini con interesse e mantenendo contatti telefonici quasi quotidiani con il sottoscritto. Da sottolineare infine che, venuto a conoscenza dell'identita' di un testimone indiretto, me la comunico' per consentire l'intervista e poi riassunse il tutto in un secondo articolo apparso il 10 novembre.

LA SOLUZIONE DEL CASO

La fortuna, una volta tanto, ha dato una mano all'ufologo: se non fosse stato per la pronta e disinteressata disponibilita' di un testimone collaterale rivelatosi teste-chiave, probabilmente saremmo ancora a paragonare il caso con altri similari, magari esteri, per farne scaturire analogie e trarne chissa' quali indicazioni.

Al signor Gianni (anche i suoi dati sono omessi per rispetto alle norme deontologiche del nostro Centro), noto imprenditore, sembra attribuito il compito di "svelatore di apparenti misteri". Infatti, alla fine degli anni '50, quando il paese era ancora poco illuminato, con una fucilata mise fine all'alone di mistero che gia' si era diffuso nel piccolo centro: non erano extraterrestri le sagome che nella penombra volteggiavano sul cielo di Traversetolo, bensi' uno stormo di gru che avevano perso l'orientamento durante la migrazione.

E anche stavolta, il signor Gianni, venuto a sapere nel Caffe' che uno strano individuo con assurdi marchingegni aveva perso tre ore in mezzo al campo senza approdare a nulla, non ha esitato a dichiarare: "Macche' extraterrestri! Quell'auto ai bordi del prato era la mia: quella mattina ero andato a caccia con un mio parente, con l'intenzione (risultata poi vana, meglio per essa !) di acciuffare una lepre che



Uno dei testimoni all'interno della "traccia"

da parecchio era in zona, ma che sempre mi sfuggiva. Mentre lui girava per stanarla, ed era via gia' da un po', mi sono stancato di aspettare in piedi e mi sono seduto in mezzo al campo. Vicino a me, impigliato fra uno "spuntone", c'era un pallone di plastica nera, col disegno di un cow-boy a vivaci colori. Era a forma di pera, perche' in parte sgonfio; poco dopo, visto che il compagno tardava, mi sono alzato per raggiungerlo, ma prima di allontanarmi ho districato la cordicella che lo fermava agli sterpi, liberandolo: questo perche' ritenevo che quella sagoma ondeggiante potesse spaventare la lepre. E cosi' l'ho osservato mentre pian piano saliva verso il cielo".

Fine del mistero, dunque, e caso chiuso: la "cosa" era si' un "oggetto" e puure "volante"; ma stavolta "identificato" come involucro di plastica di un pallone del tipo "UFO-Solar".

Personalmente mi ritengo abbastanza soddisfatto dell'esito ottenuto, in primo luogo perche', nel nostro ingrato impegno, e' gia' molto (per non dire la cosa principale) riuscire a determinare con buona probabilita' che cosa non era l'oggetto in questione. E poi, secondario solo nel tempo ma non certo per importanza, per aver impedito che "altri" venuti a conoscenza del medesimo caso, "vendessero" a certi canali folcloristico-sensazionalistici il fumo al posto dell'arrosto, vale a dire: la chiazza a forma di ellissoide (causata in realta' dalla Cuscuta, pianta parassita ben nota ai contadini) come "impronta lasciata dalla sagoma lenticolare del disco"; il lungo e profondo solco (scavato dagli stessi contadini per favorire il deflusso delle precipitazioni) come "l'inconfutabile traccia del carrello di atterraggio del disco"; la radioattivita' della zona centrale (normale variazione della radiazione cosmica) come "evidente azione sull'erba in quel punto di sconosciute energie, tali da farla ingiallire" (mentre e' la Cuscuta, di colore giallo pallido, che fa diventare dello stesso colore l'erba che parassita, soffocandola).

UFO E PILOTI

INTERVISTA CON RICHARD HAINES

di Dennis Stacy

Laureatosi in psicologia presso la Michigan State University, dove ha anche ottenuto il suo dottorato (Ph.D.) in psicologia e fisiologia sperimentale, Richard Haines lavora attualmente al Centro di Ricerche Ames della NASA, in California, dove ha diretto diversi progetti di ricerca. I suoi principali contributi in campo ufologico sono stati relativi appunto ai problemi di fisiologia e psicologia della percezione di luci ed oggetti insoliti in cielo, argomento su cui ha scritto numerosi articoli ed un libro, "Observing UFOs" (1978).

Coinvolto in vari tentativi di avvicinare allo studio ufologico la comunita' scientifica, Haines fa parte del comitato redazionale della rivista "UFO Phenomena" (UPIAR) ed ha inoltre curato il volume "UFO Phenomena and the Behavioral Scientist" (1979), una raccolta di articoli ufologici scritti da scienziati sociali. Negli ultimi anni si e' particolarmente concentrato nello studio degli avvistamenti di UFO da parte di piloti, argomento su cui sta scrivendo un libro e su cui verte l'intervista che pubblichiamo, fattagli dal direttore del "MUFON UFO Journal", Dennis Stacy.

STACY: Il dottor Haines ci ha fatto sapere che sta raccogliendo casi di UFO avvistati da aerei. Perche' ha deciso di concentrarsi su questo argomento specifico?

HAINES: Ci sono state parecchie ragioni, naturalmente, e una di queste e' che i piloti rappresentano un tipo di personalita' molto stabile, con un alto grado di addestramento, motivazione e selezione. Quando dicono di avere visto qualcosa, so che hanno visto qualche cosa. Hanno una reputazione professionale in gioco; quindi so anche che quando si fanno avanti con un rapporto, hanno sicuramente fatto un buon lavoro nell'analizzare in lungo e in largo i propri ricordi di quello che poteva essere, ed hanno gia' fatto un considerevole sforzo di eliminare cosi' un certo numero di possibili spiegazioni.

Un' altra ragione e' che a bordo degli aerei hanno a loro disposizione molti sensori elettromagnetici di vario genere, con i quali possono registrare alcune manifestazioni del fenomeno, come la frequenza elettromagnetica e la capacita' energetica.

Un'altra ragione e' dovuta al fatto che i piloti, potendo controllare la posizione del loro velivolo, possono manovrare, in certe condizioni, in modo da raggiungere la posizione piu' favorevole all'osservazione. Se stanno pilotando un aereo commerciale la cosa potrebbe non essere cosi' facile, ma un jet militare ad esempio potrebbe prendere quota fino a portarsi sopra al fenomeno in modo da poterlo vedere con la terra come sfondo. Facendo questo possono determinare almeno in parte la distanza con l'oggetto, e se riescono a determinarne le dimensioni angolari apparenti, allora e' possibile farsi un'idea delle sue dimensioni, o almeno della sua dimensione massima.

STACY: Come ha cominciato a raccogliere i rapporti?

HAINES: In un primo tempo ne sono stato interessato piu' di ogni altra cosa perche' la letteratura contiene tanti buoni casi di piloti. Cosi' ho esaminato gli archivi microfilmati del "Project Blue Book" e ho notato che la qualita' di questi avvistamenti era generalmente molto migliore di quella degli avvistamenti da terra. Inoltre mi colpi' da un punto di vista storico il fatto che nessuno si era particolarmente interessato ai casi dei piloti e fondamentalmente e' cosi' che ho iniziato, molti anni fa.

Nel mio lavoro inoltre ho a che fare con molti piloti, e una delle domande di routine che pongo loro e' se hanno mai visto qualcosa che non si sanno spiegare. Questo mi ha permesso di passare da una prospettiva storica ad una prospettiva piu' attuale e adesso ho contatti con ufficiali d'aviazione di un po' tutto il mondo occidentale, i quali mi forniscono informazioni in via confidenziale.

STACY: C'e' qualche riluttanza da parte dei piloti a parlare dei loro avvistamenti?

HAINES: Certo, c'e', ed io penso che sia solo naturale, dato che hanno un lavoro in gioco. Ci potrebbe essere una politica contraria della loro compagnia di volo, e un certo numero di ragioni per cui stare molto attenti a cio' che si racconta. Chiedetevi perche' non si vedono piu' articoli sugli UFO in tutte quelle riviste che si trovano dietro il sedile di fronte a voi nell'aereo. La ragione penso sia piuttosto ovvia: le compagnie aeree non hanno piacere che si sappia che piu' di tremila piloti hanno visto queste cose, anche se si tratta di un argomento popolare. Le conseguenze negative sarebbero troppo grandi.

STACY: Lei ha menzionato di essere entrato in contatto con vari piloti durante il suo lavoro. Potrebbe dirci piu' precisamente in cosa consiste questo lavoro?

HAINES: Io sono un ricercatore scientifico all' Ames Research Center e lavoro nel campo dell'ottica e della visione umana, il modo in cui l'occhio e il cervello lavorano insieme. Tecnicamente il campo e' conosciuto come "fattori umani dell'aviazione". Proprio adesso stiamo facendo ricerche su quali informazioni sono essenziali ai piloti per far atterrare un aereo in condizioni di tempo proibitive, informazioni che gli arrivano dai finestrini laterali, non da davanti: la visione periferica, insomma. Attualmente dirigo un gruppo di ricerca che sta mettendo a fuoco questo aspetto. Il risultato di questa, che e' ricerca di laboratorio, sarebbe un perfezionamento del disegno dei finestrini dell'abitacolo in modo che Boeing, Lockheed, Douglas e altri produttori di aerei possano tenere in considerazione cio' che il pilota si porta nell'abitacolo, cioe' la sua capacita' visiva. C'e' un cosi' gran numero di altri fattori nel processo di progettazione, che finora si e' tenuto relativamente poco conto del contributo delle scienze umane.

STACY: E' stato possibile definire le caratteristiche di un avvistamento aereo tipico, in confronto ad uno da terra? Ci sono grandi differenze fra i due?

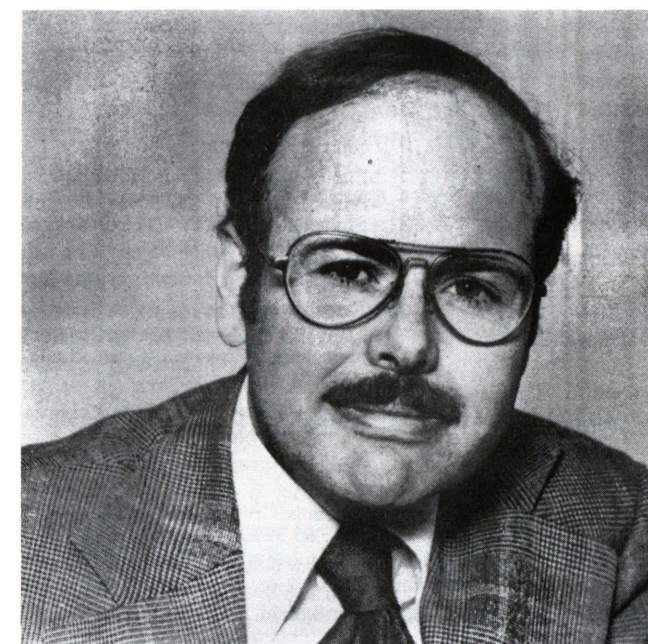
HAINES: No, non ci sono grandi differenze. Adesso, dopo molte ricerche, sono convinto che lo stesso fenomeno viene visto dal pilota come dall'osservatore a terra. Secondo me questo e' un importante risultato, perche' spesso si dice che solo i pazzi vedono gli UFO. Se possiamo dimostrare che un gruppo di testimoni altamente equilibrati, maturi e responsabili vede gli UFO allora, ipso facto, anche testimoni a terra, per quanto poco attendibili alcuni di essi possano essere, vedono lo stesso fenomeno.

STACY: Quali potrebbero essere le caratteristiche tipiche di una avvistamento aereo di UFO?

HAINES: A questo riguardo, penso ci siano probabilmente piu' differenze che somiglianze: intendo dire cioe' che ogni caso e' diverso dagli altri. Il grande problema e': quanto c'e' in comune fra i casi di cio' che si riferisce all'oggetto stesso? Le dinamiche di volo per esempio sono probabilmente tanto diverse e differenti quanto il numero degli avvistamenti.

Ci sono delle categorie, comunque, e sono in grado di parlarne perche' sto scrivendo un libro su questo argomento. In primo luogo bisogna distinguere tra i casi notturni e quelli diurni. Il 70% degli avvistamenti aerei avviene di notte, il 30% di giorno. Per quanto concerne gli avvistamenti notturni, per quasi tutti si tratta di piccole sorgenti puntiformi di luce, come stelle, a volte una singola luce e a volte un certo numero di esse in differenti schemi di posizioni.

I casi diurni, d'altra parte, sono quasi sempre forme discoidali, di grandi dimensioni



angolari, con una qualche struttura o superificie argentea o simile ad alluminio. Le apparizioni notturne, quasi per definizione, devono emettere luce propria. Le apparizioni diurne, anche loro quasi per definizione, devono riflettere la luce naturale. Questo non e' necessariamente o assolutamente vero, ma corrisponde piu' a verita' che il contrario.

Per quanto riguarda poi la dinamica di volo, uno schema o una categoria che viene fuori dai 3000 casi e' quello che potrebbe essere chiamato l'"avvicinamento frontale" da parte dell'UFO. Poi, all'ultimo momento, l'oggetto vira ed evita il contatto con l'aeroplano. Questi casi sono molto interessanti perche' l'avvicinamento e' cosi' rapido che la percezione visiva non ha proprio il tempo di entrare in azione e la forma viene "attribuita" all'oggetto dal testimone: dice che era un UFO, mentre avrebbe potuto essere ad esempio un altro aereo. In molti casi come questo, pero', c'e' una sottocategoria nella quale l'oggetto non solo si avvicina a tutta velocita' ma torna indietro e volteggia accanto alle ali dell'aereo.

STACY: Un caso cosi' non indicherebbe che l'UFO, o l'oggetto, mostrava un preciso interesse verso l'aereo?

HAINES: Be', c'e' un'altra categoria di avvistamenti nella quale un oggetto si avvicina ad un aereo, si libra accanto ad esso, gli gira attorno, poi sta per un po' di tempo all'estremita' di un'ala, e magari schizza via e poi si libra all' estremita' dell'altra ala. Tutto quello che posso dire e' che, sulla base di questo comportamento, l'aereo e' il punto focale dell'attenzione. Se dovessi usare parole come "curiosita'" e "interesse" starei gia' dando pe scontate un gran numero di supposizioni ed e' cio' che non voglio fare. Questi termini sono un po' troppo "umani". Io non so quali siano le loro motivazioni, se ci sono dei "loro".
E se si trattasse di un effetto di ionizzazione? Ogni motore, che sia a elica o a reazione, emette una scia di ionizzazione. Se capita che l'oggetto e' un fulmine globulare, il che e' possibile, allora forse esso segue questa scia ionizzata, e questo potrebbe spiegare anche un avvicinamento frontale, se poco prima era passato di la' un altro aereo. Non penso pero' che questo possa spiegare il librarsi accanto alla punta delle ali o il girare intorno all'aereo.

STACY: Ha avuto difficolta' nell'avvicinare piloti militari?



L'oggetto osservato e filmato da un aereo militare in volo nei pressi di Treviso nel 1979 (disegno U. Furlan)

HAINES: Piu' difficolta' che altro, forse. Come minimo c'e' una vera e propria esitazione nel raccontare alla gente certe storie fino a quando non si arriva a conoscersi. In altre parole, dovete sviluppare un rapporto, ed essendo uno psicologo per formazione ne sono stato un po' aiutato, perche' non andro' mai a fare una domanda diretta che possa bloccarli. Si deve cercare di arrivarci poco per volta, bisogna dimostrare la propria credibilita' e le proprie motivazioni. Si deve essere trasparenti perche' se pensano che state nascondendo qualcosa, dimenticateveli, non si otterra' nessun dato considerevole: cercheranno solamente di sbarazzarsi di voi.
Cosi', ho la tendenza ad un approccio di lungo termine per arrivare a conoscere la persona. Anche il posto che occupo mi aiuta. Sanno che non sono un fanatico e che ho una reputazione in gioco come ce l'hanno loro. Quando un pilota sa questo e sa che manterro' confidenziale la conversazione, allora poco a poco le barriere iniziano a cadere. Un certo effetto cascata inizia ad entrare in funzione e alla fine viene fuori la storia.

STACY: Non si riesce ad ottenere nessun altro genere di dati oltre al racconto soggettivo del pilota? Penso ad esempio alle telecamere delle mitragliere.

HAINES: Io non ho accesso alle informazioni dei servizi di sicurezza ed e' mia convinzione che qualsiasi cosa di questo genere sarebbe classificato segreto. Diro' anche questo: gli archivi del "Project Blue Book", che cesso' di esistere nel 1969, sono pieni di quel genere di informazioni, ma non si possono ottenere: non ci sono piu'.

STACY: Che lei sappia, non c'e' mai stato un registratore di volo con informazioni relative a un UFO?

HAINES: Che io sappia no. Vede, la registrazione di volo e' un nastro continuo; ogni mezz'ora ricomincia. Nel caso di un incidente ci sono degli interruttori che spengono il nastro in modo che si possa ottenere la registrazione dell'ultima mezz'ora del volo. In base alle mie conoscenze, non si e' mai verificato un caso nel quale si sia tentato di estrarre direttamente un registratore di volo dopo che si era verificato un avvistamento UFO.
Vede, i registratori di volo sono obbligatori per legge sulle linee commerciali, e le compagnie di volo mirano al profitto. Non perdono tempo a dar la caccia agli UFO che rappresentano qualcosa di marginale al loro lavoro. Penso che lo ignorerebbero per concentrarsi sul profitto.

STACY: Quindi, per quanto ne sa Lei, nessun UFO e' mai stato coinvolto negli ultimi 30 minuti di volo di un aereo commerciale?

HAINES: No.

STACY: Ha mai chiesto ai singoli piloti di descrivere le loro sensazioni soggettive su cio' che hanno visto, qualunque cosa fosse? Se erano spaventati o che altro?

HAINES: Oh si', questa e' una tipica domanda che faccio, ed ottengo un campionario abbastanza piccolo di risposte. Ma e' una buona domanda, e' interessante. La risposta che di solito ottengo e' curiosa perche' non e' intuitiva. Molti piloti mi raccontano che durante l'incontro, quando qualche strano oggetto si avvicina o gli gira attorno, essi provano uno strano senso di pace e di tranquillita' tutto intorno come se niente stesse succedendo e ogni cosa fosse sotto controllo e non ci fosse niente di cui preoccuparsi. Poi, queste sensazioni spariscono quando il fenomeno scompare.

STACY: E poi sono spaventati?

HAINES: Dipende dalla situazione. Se il motore si ferma allora si', si spaventano.

STACY: Di solito i motori riprendono a funzionare?

HAINES: Nella maggioranza dei casi si'. Sono venuto a conoscenza di un solo caso in cui il motore non riprese a funzionare. L'equipaggio si getto' con il paracadute e l'aereo si fracasso' al suolo. Si trattava di un volo militare.

STACY: Il fenomeno produce effetti diversi sui motori ad elica ed a reazione, o c'e' qualche tipo di regolarita'?

HAINES: Non ci sono molti casi di motori che si fermano; naturalmente i principi di funzionamento sono differenti nei due casi. Ma questa e' una cosa a cui siamo veramente interessati: trovare casi che ci consentano per cosi' dire una diagnosi, che ci aiutino a capire la natura delle radiazioni emesse, se volete metterla cosi', o di che tipo di campo circonda il fenomeno.
Nelle diagnosi mediche del corpo umano, il medico segue lo schema dei sintomi e spera di trovarne una gamma che, propriamente analizzata, permetta di diagnosticare il nocciolo del problema. Io sto cercando di utilizzare lo stesso tipo di approccio: nel campo elettromagnetico potremmo trovare un certo schema di frequenze, energie, o avere dei sensori operanti in modi diversi e che possono funzionare in quel modo solo a causa di un certo genere di sorgente di radiazioni: microonde pulsanti, per esempio, o plasma, campi magnetici toroidali o un certo numero di altre possibilita'.
Questa secondo me e' la dimensione interessante del fenomeno UFO ed ecco perche' spendo del tempo a studiarlo. Non sono interessato solo alla dimensione fisica o solo a quella psicologica.

STACY: I dati in suo possesso indicano che il fenomeno e' naturale o meccanico?

HAINES: Per il momento non intendo andare cosi' lontano.

STACY: Ma esiste la possibilita' che si tratti di un effetto plasma o qualche altro fenomeno completamente naturale?

HAINES: Certo, potrebbe. Direi questo: io penso che il fenomeno in definitiva rappresenti una concentrazione di energia estremamente alta. Intendo cioe' alti livelli di potenza racchiusi entro un piccolo spazio. Oltre a questo per il momento non sono pronto a dire altro. Richiedetemelo fa dieci anni.

STACY: Non vede nulla nei modelli di comportamento del fenomeno che possa indicare una risposta di un tipo o di un altro, se abbiamo a che fare con qualcosa di organico o di artificiale?

HAINES: Be', perche' c'e' una punta massima negli avvistamenti tra le ore 9 e le 11 di sera? Perche'?

STACY: Perche' ci sono piu' aerei in volo a quell'ora?

HAINES: No, non e' questa la risposta. Vede, il fatto circa questi modelli di comportamento puo' essere o non essere diagnostica. Possiamo avere a che fare con un fenomeno che e' di proposito ingannevole, che ci sta dando delle immagini di se stesso non corrispondenti alla verita'. Viene chiamato strategia dell'inganno e i militari la attuano sempre. E' un'arte tipica della guerra e dei servizi segreti.
Per quello che ne sappiamo, potremmo essere stati vittima di una linea ingannevole fin dall'inizio, un piano a lungo termine che ci ha portato a una visione totalmente erronea di quello che e' il fenomeno. E' una cosa pazzesca, devo ammetterlo, per una persona concreta come cerco di essere. Ma devo considerare seriamente questa possibilita', di conseguenza non prendo niente alla lettera.
Questo fenomeno, qualunque cosa sia, e' una delle ultime frontiere. Io penso che lo spazio sia una frontiera, penso che il cervello umano sia un'altra, e penso che anche il fenomeno UFO sia una frontiera.

STACY: E potrebbe esserci un legame fra tutte e tre?

HAINES: L'ha detto lei, questo. Io dico solo che e' un argomento di studio interessante.

LA SCOMPARSA DI HYNEK

Il 27 aprile scorso e' morto, all'eta' di 76 anni, Joseph Allen Hynek, noto astronomo americano, considerato il padre dell'ufologia scientifica.

Sulla figura, il ruolo e l'importanza di Hynek si e' scritto moltissimo. Ci limitiamo quindi a riportare un breve profilo biografico per ricordare i punti salienti di quasi quarant'anni di attivita' ufologica.

Nato a Chicago nel 1910 e laureatosi in astronomia nel 1935, Hynek ha diretto dal 1946 l'Osservatorio di quella citta' diventando professore di astronomia nel 1950 e preside della Facolta' nel 1960. Codirettore del prestigioso "Osservatorio astrofisico Smithsoniano" dell'Universita' di Harvard, ha collaborato a programmi astronomici ed astronautici collegati ai voli Gemini, Apollo e Skylab della NASA.

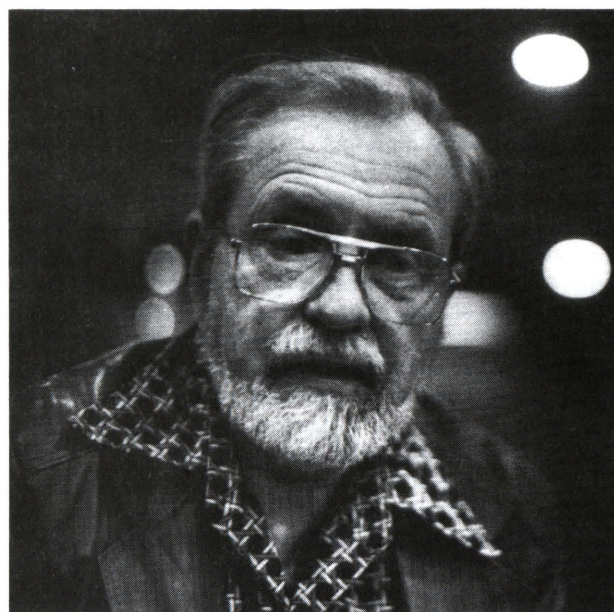
Il suo ruolo nell'ufologia inizia nel 1948, quando l'Aeronautica lo nomina consulente astronomico del "Project Blue Book" sullo studio del fenomeno UFO, carica che Hynek mantiene fino allo scioglimento della commissione nel 1969. Inizialmente scettico, Hynek comincio' a convincersi poco per volta dell'esistenza di un fenomeno non spiegabile dietro la massa di avvistamenti UFO, e nel 1966 scrisse sulla rivista "Science" che i testimoni erano in gran parte attendibili e che numerosi casi restavano non identificabili dopo analisi. Rifiutare a priori di studiare l'argomento non era una procedura ammissibile per la scienza.

Dopo quest'articolo, Hynek si trovo' ad essere il punto di riferimento di una "rete" di scienziati interessati al problema degli UFO a livello non ufficiale: quello che venne chiamato "collegio invisibile".

Nel 1972 usci' il primo libro dell'astronomo americano sugli UFO, intitolato "The UFO Experience: a Scientific Inquiry", al quale fecero seguito altri due volumi, entrambi editi anche in Italia ("Rapporto sugli UFO" e "UFO: realta' di un fenomeno"). Nel 1973 Hynek decise di esporsi in prima persona fondando il "Center for UFO Studies" (CUFOS), diretto da un gruppo di professori universitari e di scienziati professionali.

Dopo aver fornito la consulenza ufologica al noto film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (il cui stesso titolo fa riferimento ad una delle categoriie del sistema di classificazione degli avvistamenti UFO ideata da Hynek), nel 1978 all'eta' di 68 anni decise di lasciare l'insegnamento universitario per dedicarsi a tempo pieno allo studio ufologico.

Definito da "Newsweek", il "Galileo dell'ufologia", Hynek comincio' il suo peregrinare per tutto il mondo quale "ambasciatore itinerante" della ricerca ufologica presso universita', istituzioni governative, congressi scientifici, tenendo centinaia di conferenze in decine di paesi, nonostante l'eta'.


Hynek in visita alla nostra sede di Torino nel 1984

In questi suoi viaggi, Hynek e' stato piu' volte anche in Italia, spesso ospite della RAI, partecipando a congressi ufologici a Firenze nel 1978 e a Genova nel 1984.

Da un paio di anni si era soprattutto preoccupato di cercare fondi e finanziamenti per la ricerca ufologica, costituendo una apposita fondazione.

Il suo ultimo intervento pubblico di grande risonanza e' stato davanti all'"American Association for the Advancement of Science", per un seminario sul problema UFO, nel quale non aveva mancato di ripetere che la scienza del XX secolo non puo' escludere i fatti che non comprende, perche' ci sara' una scienza del XXI secolo per la quale forse quelli che oggi sono fenomeni inspiegabili saranno invece fatti "normali" ed accettati.

Dimessosi dal Centro da lui fondato perche' colpito da un male incurabile, dopo due operazioni chirurgiche cui era stato sottoposto l'anno scorso, l'astronomo-ufologo si e' spento al Memorial Hospital di Scottsdale, in Arizona.

In memoria del suo fondatore, il Consiglio Direttivo del CUFOS ha cambiato il nome del centro in "J. Allen Hynek Center For UFO Studies".

LE NOSTRE ATTIVITA'

Dal 1' novembre 1985 e' in funzione presso la sede provinciale di Torino del C.I.S.U. un servizio permanente di segreteria telefonica dedicato alla raccolta di segnalazioni di avvistamento UFO da parte dei testimoni.

Questa iniziativa, senza precedenti in Italia, e' stata modellata sull'esempio di analoghi servizi di "linea calda telefonica" operanti da anni in altri paesi, quali ad esempio gli Stati Uniti ("UFO Hotline") e la Francia ("SOS OVNI").

Venendo incontro ad una necessita' sentita ormai da anni, la segreteria telefonica ha fornito un recapito immediato al quale si sono rivolte in pochi mesi diverse continaia di persone da tutta Italia, sia allo scopo di comunicare avvistamenti sia anche per richiedere informazioni sul Centro e le sue attivita'.

Il telefono in sede costituisce inoltre un appuntamento abituale con numerosi collaboratori che chiamano il martedi' sera in occasione delle riunioni settimanali del gruppo torinese, per parlare con i vari membri della Segreteria C.I.S.U.

Il numero della Segreteria telefonica e':
011 - 329.02.79

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Il coordinamento delle attivita' del Centro e' gestito dal Consiglio Direttivo eletto annualmente dall'assemblea dei soci.
Il consiglio in carica per il 1986 e' composto da:

Antonio Chiumiento, presidente
Gian Paolo Grassino, segretario
Massimo Greco
Edoardo Russo
Maurizio Verga

SOFTEC COMPUTER

CONTENUTI CHE PESANO

Nella scelta di un Personal Computer adatto a risolvere i Vostri problemi, non bastano una manciata di bit di memoria in più ed un prezzo allettante . Occorrono idee chiare su cosa si desidera elaborare, con quali programmi, e con quale assistenza. La completa affidabilità ed esperienza del Vostro interlocutore risultano quindi di assoluta priorità affinché l'acquisto diventi veramente produttivo.
Softec Computer é con voi.

Seminari già effettuati:

SOFTWARE APPLICATIVO GESTIONALE
- Programmi gestionali integrati,su personal multiutente
- Contabilità generale, iva, clienti e for nitori, ecc.
- Gestione vendite, fatturazioni,magazzino.

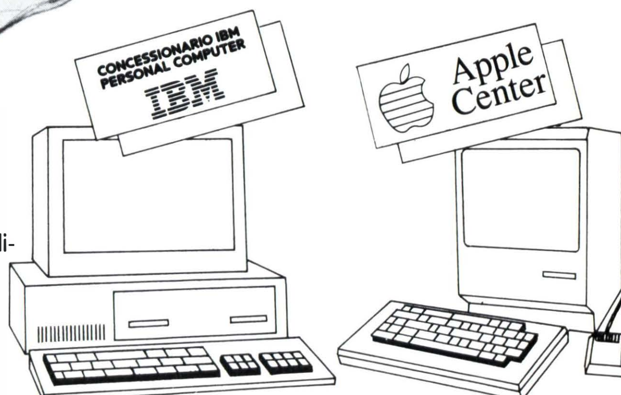
SOFTWARE APPLICATIVO DI OFFICE AUTOMATION
- SUPERWINDOW,un data base semplice da usare
- WRITING ASSISTANT, per elaborare testi
- GRAPHIC ASSISTANT, per creare grafici gestionali
- LOTUS 1-2-3, una tabella elettronica per elaborare budget

SOFTWARE APPLICATIVO TECNICO
- GEM, ambiente grafico per PC IBM
- MAC PAINT - MAC DRAW, grafica per Macintosh
- PC - APT, linguaggio di programmazione per macchine a C / N.

INCO 011/3097661

Softec Computer
Un impegno per la qualità

Sviluppatosi da più di 15 anni come società di software e di servizi, Softec Computer organizza periodicamente corsi di formazione a più livelli, per una completa informazione sui principali programmi applicativi.



Composizione effettuata con Apple Laser-writer

SOFTEC COMPUTER s.r.l.

TORINO
Direzione e vendite:
Via Juvarra, 24
Tel. (011) 535449- 542592
10122 TORINO

MILANO
Filiale di vendita:
Viale Jenner, 23
Tel. (02) 603721 (ric.aut.)
20159 MILANO



Desidero ricevere senza impegno informazioni relative ai Vostri seminari:
Nome ....
Via...Cap...............
Città..........................Tel...............................
Azienda..
Settore interessato...